

AZIMUT MAGAZINE

RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO



Addio a Sergio Grifoni

Il Trail-O regala medaglie

L'Italia si prepara ai grandi eventi

Noi significa prendersi cura.

Siamo le Banche di Credito Cooperativo vicine alle persone, alle imprese e ai territori. **Bancassicura** è il nostro sistema di servizi per dare protezione e attenzione al mondo che ti circonda. Diamo risposte concrete a specifici bisogni di tutela della persona, dei beni e del patrimonio e offriamo un supporto per la previdenza complementare e per l'assistenza sanitaria integrativa. Perché è importante sapere che puoi contare su di noi.

Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.

BANCASICURA



Presidente FISO: Sergio Anesi



ADDIO A SERGIO GRIFONI LA FISO E LE ALTRE DSA

La copertina dedicata a Sergio Grifoni "past President" per eccellenza, in virtù della sua iniziale e pluriennale presenza nel mondo sportivo e per la mole di attività svolta nei diversi ruoli nella FISO, non è solo un atto doveroso alla sua memoria e al grande contributo dato allo sport dell'Orienteering in Italia e a livello mondiale, (di cui abbiamo parlato e parliamo nei comunicati ed articoli della rivista), ma vuole essere anche un richiamo a tutti i tesserati e vieppiù a chi ricopre ruoli istituzionali dentro la Fiso a tenere alto lo spirito con cui si va a gestire ogni attività che vede nel volontariato la più forte delle motivazioni.

L'omaggio non formale a Grifoni vuole essere anche un ringraziamento ai tanti che si spendono senza interessi, dentro uno sport, forse da molti considerato di nicchia, ma che è pieno di esempi di disponibilità e di attenzione nei confronti dei temi più importanti che lo sport nella sua essenza cerca di trasferire: i valori sportivi tra cui l'integrazione, il superamento delle barriere, il rispetto della persona e delle regole, la solidarietà, il fair play, l'attenzione alla persona nell'intero ciclo di vita, in una visione che guarda oltre all'agonismo, alla promozione e al sociale, e alla salvaguardia e tutela dell'ambiente.

Tutti questi temi fanno parte della storia del nostro sport, che viviamo, non perché i principi vengono richiamati in costituzione e negli statuti, ma perché li sentiamo nostri ogni qualvolta ci apprestiamo ad affrontare una gara o un allenamento. Un confronto a tutto campo dello sport dentro la società civile e la quotidiana gestione del nostro tempo. Ecco, Grifoni per come l'ho conosciuto, rappresentava un po' di tutto questo, e, pur con i limiti che ciascuno di

noi ha, ha cercato di trasferire questo suo modo di agire ed interpretare la storia sportiva a tanti. Il grazie della federazione è il grazie a tutti quelli che, come dicevo pocanzi, interpretano il nostro sport con passione e impegno.

Sta per chiudersi una stagione di grande impegno e organizzativo per la Fiso e le società. I risultati sportivi sono una testimonianza del continuo miglioramento nella preparazione delle nazionali, soprattutto le giovanili, con eccellenze nella MTB e nel TrailO. Ma abbiamo davanti ancora due grandi eventi internazionali che giochiamo in casa grazie alle due società che si sono assunte l'onore e l'onore dell'organizzazione: Il Gronlait Orienteering Team per la coppa del mondo dell'Alpe Cimbra e il PWT Italia per l'Europeo Sprint che si disputa in Veneto. Voglio ringraziarle per la grande opportunità che garantiscono ai nostri atleti di disputare in Italia due delle massime competizioni internazionali. L'auspicio è che accanto ai migliori risultati organizzativi si possano vedere delle gare di alto livello anche per chi rappresenta i colori della nazionale. In bocca al lupo a chi sarà selezionato per questi due appuntamenti senza però dimenticare anche chi non sarà della partita che potrà guardare a questi eventi per rilanciarsi nella prossima stagione.

Infine una informazione. Come si avrà avuto modo di vedere dai verbali del Consiglio Federale da gennaio in poi, e nell'ultimo verbale della consultazione, pubblicati sul sito FISO, stiamo verificando un'ipotesi di percorso, di possibile aggregazione con altra DSA per proporre, se ce ne saranno le condizioni, il passaggio da DSA a Federazione Sportiva.



**CASSE RURALI
TRENTINE**

- 06 C-O: dalla Puglia a Livigno Una prima parte di stagione intensa e ricca di protagonisti
- 10 Norvegia. Il rebus più complicato. Come risolverlo?
- 13 Diventare campione italiano long tra tecnica e altura
- 16 SCI-O: il modello Haunold
- 19 Niklas Weitlaner e gli altri ragazzi della neve
- 20 Sergio Grifoni e l'orienteering. Un amore sconfinato
- 22 Trail-O: Italia d'argento e sempre più potenza mondiale
- 25 MTB-O: la beffa dell'Europeo è benzina sul fuoco azzurro
- 27 Italia World Cup: coppa del mondo che vale anche per il mondiale U23
- 28 Orienteering e ambiente
- 30 EOC 2023: campionati Europei in Italia
- 32 Un parco senza barriere
- 34 Gli enti sportivi dilettantistici e la riforma dello sport
- 38 Storia un po' romanzata dei simboli della World Cup e dei WOC 2026
- 40 Fuoriclasse: un progetto 4.0 che vale 80 Mln/€

Numero 29 - Agosto 2023

Rivista Ufficiale della Federazione Italiana Sport Orientamento

DIRETTORE RESPONSABILE: Pietro Illarietti

DIRETTORE DI REDAZIONE: Pietro Illarietti

CREATIVE DIRECTOR: Cristina K. Turolla

Hanno collaborato:

Stefano Galletti, Andrea Immovilli
 Maria Silvia Viti, Sebastian Inderst
 Elena Poli, Stefano Bisoffi, Trentino
 Marketing, Carla Gobetto, Riccardo
 Scalet, Daniele Guardini, Simone Bettega
 Andreas Weitlaner

Redazione:

Via della Malpensada, 84 - 38123 Trento (TN)

Progetto grafico e impaginazione:

Studio grafico CKT - Inzago (MI)
www.cristinaturolla.it

Stampa:

Esperia S.r.l. - Via Galilei 45, 38015 Lavis (TN)

Trimestrale a cura della F.I.S.O.

Federazione Italiana Sport Orientamento
 Via della Malpensada, 84
 38123 Trento (TN)
 Tel. 0461. 231380
www.fiso.it - info@fiso.it

Stampato nel mese di Agosto 2023
 Autorizzazione n.1 - Tribunale di Trento del 18-2-2010
 Spedizione in abbonamento
 Associato all'USPI - unione Stampa periodica Italiana



Da gennaio in poi, in Consiglio, si è parlato in più riprese anche di questo tema e di una possibile aggregazione tra le diverse DSA. E' questa una richiesta che viene dal Coni e stimolata dal Ministero ed è tesa a far verificare se esistono delle possibili sinergie e affinità tra le diverse DSA per poterle far diventare, in caso di aggregazione, delle federazioni.

Sono evidenti, in caso di passaggio a federazione, i possibili vantaggi non solo per l'aspetto economico e il conseguente bilancio di settore, ma soprattutto per la diversa considerazione da parte di CONI, Sport e Salute e Ministero.

Sono altrettanto evidenti al sottoscritto e al consiglio anche i possibili aspetti negativi di un tale passaggio.

È di conseguenza in corso un'attenta analisi delle opportunità e delle criticità sia relativi alla possibilità di rimanere da soli come DSA o viceversa di potersi associare ad una DSA affine o ad una Federazione.

Il sottoscritto ha avuto una delega dal Consiglio Federale per attivarsi e verificare le varie ipotesi di una possibile sinergia con la FITETREK-ANTE da presentare successivamente agli organi federali e alle società e tesserati.

E' un processo lungo che necessita di incontri ad ogni livello prima di presentare una eventuale proposta nell'uno o altro senso. Nel corso dell'ultimo anno più DSA e Federazioni hanno avviato un approfondimento su questo tema ed è esattamente quello che anche la Fiso sta facendo. Si tratta in definitiva di una analisi tesa a verificare se esistono delle opportunità. Essere Federazione o DSA ha dei vantaggi e dei limiti.

E' ovvio che per poter presentare alle società qualche riflessione sul tema, bisogna prima cercare di capire quali possano essere i Plus e i Minus di una tale ipotesi. Per questo ci sono stati e ci saranno degli incontri tra le DSA, oltre ad uno studio approfondito, da poter presentare al Consiglio (prima) e ai Comitati Delegazioni e Società (poi), prima di arrivare a verificare in assemblea se questo processo può avere una conclusione nell'uno o altro senso: diventare Federazione o rimanere DSA, con i vantaggi e gli svantaggi che questa decisione comporta per il futuro.

Nel corso dell'autunno potranno essere forniti degli elementi in più sull'argomento che comunque ha un iter molto lungo.

Il Presidente FISO
 Sergio Anesi



A cura di Stefano Galletti

C-O: DALLA PUGLIA A LIVIGNO. UNA PRIMA PARTE

DI STAGIONE INTENSA E RI CCA DI PROTAGONISTI

TANTE LOCATION NUOVE COME QUELLE DEL CUNEESE ED IL PICCOLO TIBET, MANCA UN MATTATORE.

Per raffigurare in un solo quadro la prima metà della stagione orientistica 2023 potrebbe essere necessaria una superficie grande quanto la Cappella Sistina, tante sono state le emozioni e le storie raccontate. A prima vista potrebbe sembrare un'annata fortemente sbilanciata tra marzo e giugno, con le gare di Coppa Italia ed i Campionati Italiani Middle, Long e Sprint Relay già disputati. Tuttavia non bisogna dimenticare, che al di là delle tante manifestazioni internazionali organizzate nella penisola (il MOOD a Senigallia, la Relay of the Dolomites a Falzes, la 5 Days of Italy in Cadore e la Dolomites 3 Days in Primiero), il picco del pathos lo vivremo nel mese di ottobre in Veneto e Trentino, con i Campionati Europei nella versione "urban" che porteranno nuovamente in Italia le frecce orientistiche di tutto il mondo per la conquista delle ambite medaglie. Con la speranza, ovviamente, che tra quelle frecce siano proprio quelle tricolori a centrare il bersaglio.

Ad inizio stagione il sole di Vieste e l'alternarsi di luce ed ombra nella Foresta Umbra sul Gargano hanno rilanciato la Puglia nel calendario delle gare nazionali. Al cospetto delle atlete e degli atleti della nazionale svedese, già in preparazione per gli EOC, nell'arena della Marina di Vieste sono Francesco Mariani e Viola Zagonel (Polisportiva Masi) a partire più veloci di tutti coloro che vogliono contendere la classifica di Coppa Italia. Il giorno successivo Mariani riesce a fare doppietta nella gara long in foresta, sesto dietro ai fortissimi svedesi, mentre tra le donne è Jessica Lucchetta (Orienteering Tarzo) con il suo quinto posto a portare a casa i primi punti importanti per la Coppa, davanti a Zagonel ed alla sua compagna di squadra Maddalena De Biasi.

Si risale in un solo colpo tutta la penisola per approdare nella Provincia Granda, nel cuneese, ai piedi del Colle della Maddalena e del Monte Argentera dove pagine importanti di storia del ciclismo sono state scritte dai più celebrati campioni. Gli orientisti di tutta la penisola sono poco avvezzi a

spingersi in queste zone in uno degli angoli più remoti d'Italia, ma basta loro entrare nella Fortezza di Vinadio che, seppure fortificata nell'ottocento, offre uno scenario in stile "Dungeons and Dragons" dove basta chiudere gli occhi per pensare ad una gara sotto gli occhi di dame e cavalieri, cavalli in bardatura da torneo, ricerche di passaggi segreti e tesori. Tra gli uomini è ancora Mariani a vincere davanti a Samuele Tait (Gronlait), mentre tra le donne solo due secondi tolgoano a Viola Zagonel il gusto del bis, perché la vittoria in volata va a Caterina Dallera (Punto Nord Monza). Nemmeno il tempo di rifiatare una notte ed è il momento di spostarsi dalla valle Stura alla Val Gesso: Campionato Italiano Middle sulla carta di Entracque, ricca di massi e muretti che rendono la gara insidiosa e incerta. Qui Giacomo Zagonel (Polisportiva Masi) esce dal periodo buio che ha attraversato negli ultimi tempi, fatto anche di infortuni dai quali riprendersi con pazienza, e porta a casa un nuovo titolo italiano davanti al campione uscente Fabiano Bettega (GS Pavione, terzo al traguardo dietro al ticinese Manuele Ren) e ad Alessio

Tenani (Polisportiva Masi) che a quasi 44 anni di età continua a tenere ad alti livelli l'asticella che atleti più giovani devono valicare per accedere all'eccellenza. Tra le donne la gara, dominata dall'elvetica Elena Pezzati (Fonzaso) vive un altro finale al cardiopalma: Martina Rizzi (Orienteering Pergine), Maddalena De Biasi e Jessica Lucchetta arrivano al traguardo nell'ordine, tre in 17 secondi, dopo essersi scambiate di posizione continuamente durante la gara, con De Biasi che a poco meno di due minuti e mezzo dal traguardo cullava il sogno di conquistare il suo primo titolo italiano Elite: Maddalena costituisce probabilmente la (relativa) sorpresa dell'anno e comincia proprio ad Entracque a meritarsi la divisa della nazionale che vestirà ai WOC.

Arriva maggio e l'Orienteering risale l'Appennino bolognese ed approda per la seconda volta a Corno alle Scale, dove la Polisportiva Masi ha voluto mettere in scena una gara che, nelle speranze, risultasse meno condizionata dal tempo inclemente rispetto a quella di due anni fa. Ho detto Corno alle Scale? Giu acqua! Nel sabato della gara Middle con



Livigno ha esordito nel panorama del calendario orientistico nazionale con ben 3 prove

l'arrivo nella classica arena del Comprensorio Sciistico, Anna Pradel (US Primiero) la spunta per soli 3 secondi su Christine Kirchlechner (Sport Club Meran), mentre il podio tutto millennials della gara maschile vede Fabiano Bettega vincere su Francesco Mariani e sul rientrante Ilian Angeli (GS Folgore). Pradel e Kirchlechner sono ancora

protagoniste, ma in modo diverso, il giorno successivo: se l'alternarsi di pioggia e nuvole basse del sabato non era bastato, di domenica si corre sotto un diluvio torrenziale, incessante, impetuoso. Tra gli uomini si scambiano le posizioni Francesco Mariani e Damiano Bettega; tra le donne vince Zagonel davanti a Lucchetta e De Biasi, e sono solo 5 le

ragazze che concludono la loro Odissea in meno di due ore. Ma gli occhi e le orecchie di chi riesce a rimanere in zona arrivo sotto il diluvio sono per i volti di Roberto Dallavalle (Gronlait) e Christine Kirchlechner, e per le notizie che arrivano dalla zona gara in merito all'infortunio patito in una delle zone più impervie del percorso da Anna Pradel, che proprio



Martina Rizzi e Giacomo Zagonel sorridenti ad Entracque dove hanno vinto il Campionato Italiano Middle



La spettacolare partenza mass start di Livigno, vinta dal PWT - Photo©Livigno



Photo© Polisportiva Masi e Raffaello Ventura

Damiano Bettega e Stefano Raus sotto al diluvio di Corno alle Scale

nei due atleti citati (ma non solo loro) trova soccorritori pronti a rincuorarla e a patire con lei il freddo in attesa dei soccorsi. Quando Anna viene portata al traguardo, la tensione si stempera nell'epica sportiva: Kirchlechner (in versione "Dottoressa Kirchlechner" come lo è nella vita lavorativa) ritorna al traguardo, ed il suo gesto di grande sportività troverà il suo karma quando avrà modo di rifarsi con gli interessi in un'altra giornata di diluvio; Dallavalle prosegue solitario il duello contro

Agata Ognibene - Pol. Masi in azione sul pesante terreno di Corno alle Scale



le pendenze di Corso alle Scale ed il diluvio dopo una sosta di quasi un'ora. L'organizzazione sarebbe anche disposta ad "abbonare" al solandro il tempo trascorso a fianco di Pradel, che lo renderebbe terzo al traguardo togliendo la gioia del podio a Michele Bertelle (Fonzaso); invece al traguardo Roberto dimostra tutta la sua sportività, ma anche la sua grande voglia di praticare lo sport outdoor al di là del mero risultato finale, rinunciando subito a qualsiasi velleità di podio e lasciando così a Bertelle la soddisfazione insperata del podio nazionale. Nel primo fine settimana lungo di giugno si sale per la prima volta a Livigno, il "Piccolo Tibet" oltre cima alla Valtellina. Sono tre giorni di gare intensissime a quote alle quali non tanti sono abituati. Altitudine che si fa sentire già nel venerdì dedicato alla Sprint Relay: la fiumana di atlete che parte nel primo pomeriggio invadendo l'isola pedonale di Livigno e distribuendosi nelle aree aperte e di forma irregolare tra le case viene regolata dal PWT Team (Scalzotto - Inderst - Scalet) davanti alla Polisportiva Masi (De Nardis - G. Zagonel - Mariani) e US Primiero (Pradel - Debertolis - Gaio), ma sotto il sole restano impresse le immagini

autentica piscina. Ma se è una gara per strong-men e strong-women, allora Christine Kirchlechner con il suo karma ed il credito di Corno alle Scale mostrano ancora una volta classe, determinazione e forza di volontà: Christine fa suo un nuovo titolo italiano con quasi quattro minuti di vantaggio su Bertozzi, poi è argento per Anna Pradel e bronzo per Anna Caglio. Tra gli uomini invece il duello è serratissimo: Sebastian Inderst (PWT - campione long 2021) e Mattia De Bertolis (US Primiero - campione long 2022) si scambiano bordate tremende ad ogni tratta del percorso. Il finale nell'arena del Mottolino è sul filo dei secondi: se i due fossero partiti nello stesso momento, il pubblico avrebbe potuto immaginarli spalla a spalla durante tutta l'ultimo quarto di gara, con Inderst sempre leggermente avanti ma davvero di pochi metri in un continuo elastico. Potremmo addirittura visualizzare come De Bertolis, uscendo dall'ultima curva e allungando lo sguardo fin sul traguardo distante pochi metri, avrebbe avuto la visione della figura di Inderst impegnata a tagliare il traguardo. 8 secondo tra i due dopo 76 minuti di gara, con Mariani che vince la volata per il bronzo con soli 5 secondi di vantaggio su Angeli.

La prima parte di stagione termina con il Campionato Italiano Knock-Out sprint, che vede le qualificazioni a Volano e la finale ad Avio, in territorio trentino, sotto il complesso fortilizio che controllava la Valle dell'Adige. Prima ancora degli avversari, è

stavolta il caldo a picchiare duro sui muscoli di chi si trova impegnato in una giornata lunghissima, quasi eterna, fatta di quarti di finale, di quarantena, di semifinale e di nuova quarantena. La finale, per chi vi approda, sviluppa tutti i distacchi sono nell'ultima parte del percorso. L'esito vede Francesco Mariani vincere davanti ad Ilian Angeli e Giacomo Zagonel, con i giovanissimi Paride Gaio - US Primiero - e Edoardo Pellegrino Tecco - ProTeam Nord Ovest a chiudere la finalissima maschile che vede l'ucraino Oleksandr Choban - Sportisola La Maddalena - in quinta posizione. In campo femminile Caterina Dallera vince la volata davanti ad Annarita Scalzotto - PWT - e Martina Palumbo, con Silvia Di Stefano (Polisportiva Besanese), Caterina De Nardis (Polisportiva Masi) e Maddalena De Biasi che restano fuori dal podio al termine di una giornata estenuante. Per chi non lo avesse ancora

visto, una piccola perla regalata agli orientisti da Stefano Raus sul suo canale youtube: il video della gara <https://www.youtube.com/watch?v=ZgX4FcnlqOM&t=107s> con partenza ed arrivo seguite dalle telecamere fisse e le riprese in corsa di Samuele Tait, sovrapposte al commento live dello speaker raccontano le due finali e mettono gli spettatori in grado di seguire quasi passo passo l'evoluzione e le tattiche messe in atto in gara. Presto sarà tempo di lanciarsi nella seconda parte di stagione: il 16 e 17 settembre sarà la volta di Carrara di offrirsi per la prima volta come teatro di gare nazionali, e poi il 21 e 22 novembre saranno Genova Bolzaneto ed i Piani di Praglia a mandare in archivio la stagione di Coppa Italia ed di Campionati Italiani. In mezzo gli European Orienteering Championships promettono di mantenere gli orientisti incollati agli schermi ed ai social.



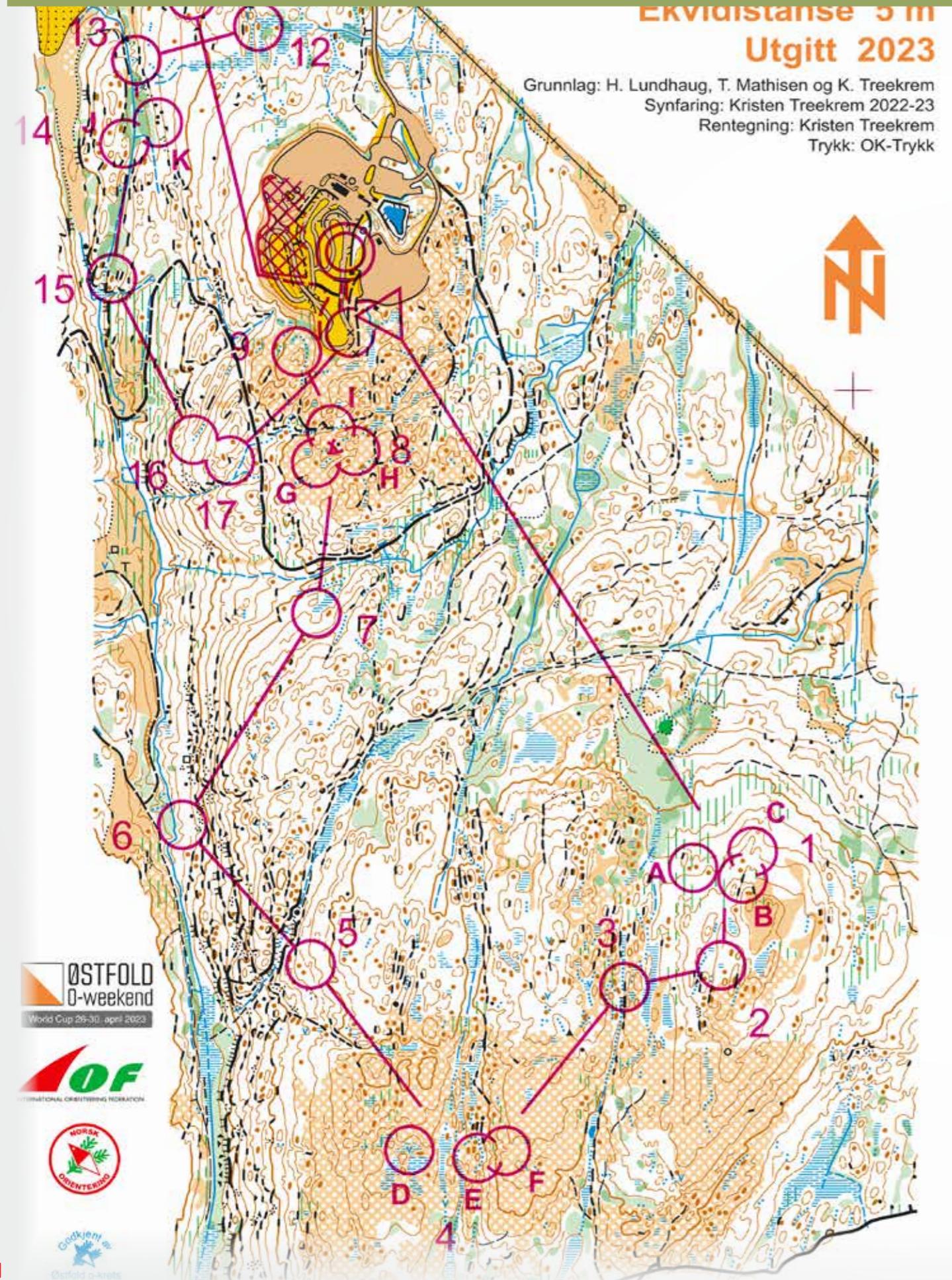
Il 2023 ha fatto scoprire la Fortezza di Vinadio



Anna Pradel, Francesco Mariani e Caterina Dallera tra gli azzurri in evidenza nella prima parte di stagione.

NORVEGIA. IL REBUS PIU' COMPLICATO. COME RISOLVERLO?

In collaborazione con Riccardo Scalet



Quest'anno sono stati 6 gli azzurri della Corsa Orientamento che hanno avuto la possibilità di gareggiare a Østfold, per le gare di Coppa del Mondo di fine aprile. Un appuntamento con 31 nazioni rappresentate e ben 261 atleti al via, ossia il meglio del circuito internazionale.

Per gli azzurri è stato un momento decisamente formativo in cui hanno sofferto su un terreno ritenuto ostico. Come è possibile che un apparente paradies terrestre, formato da muschi, un terreno soffice e da una vegetazione selvaggia, possa trasformarsi in un tale inferno? E come riuscire a risolvere un rebus tanto complicato, ossia quello di migliorare nella performance orientistica, nel futuro? Proviamo a costruire un ragionamento con il nostro atleta numero uno, Riccardo Scalet, 27enne e 33° del ranking mondiale, 16° di quello Sprint. Il trentino, che non difetta in

professionalità e talento, ha fatto di questa disciplina un pilastro della sua vita sportiva e non solo. È lui che ci agevola in alcune considerazioni sull'esperienza norvegese per noi dai risultati alterni. "Il discorso è molto ampio e non subito spiegato. - racconta Scalet in una pausa tra allenamenti e viaggi - Facciamo però una doverosa premessa partendo proprio dalle gare di Coppa del Mondo. Dal 2019, le regole di accesso alle competizioni sono cambiate, ed ora le grandi nazioni possono schierare 9 rappresentanti (o 10 se vi è il campione mondiale o europeo tra le sue fila). Ciò significa un aumento della concorrenza. La top 20 di qualche anno fa, ora diventa una top 40". Ai Mondiali invece il formato è sempre quello classico. Per assurdo è più semplice fare risultato, in termini di piazzamento, ad un WOC. "Il livello è sempre altissimo. Cambia il numero di avversari e quando il terreno è a tuo favore arrivi in top 20 o 30. Su terreni meno agevoli la concorrenza ti spinge subito fuori delle posizioni migliori". Non stiamo a focalizzare l'attenzione sul tema legato alle disparità di forze economiche e organizzative in campo, che prendiamo per assodato.



All'estero il professionismo, ufficiale o mascherato, vede atleti impegnati al 100% sulla disciplina della C-O. Anche in Italia ci sono alcuni ragazzi che si dedicano a tempo pieno all'orientamento e mancare il grande piazzamento non significa allenarsi meno rispetto ai campioni. Cosa manca per colmare il gap prestazionale? "Arrivati a livello alto - argomenta con lucidità Scalet - l'allenamento è lo stesso per tutti e quello che cambia è la qualità del training. In certe nazioni hanno una cultura di settore, tecnici e strutture. Vi faccio un esempio: Un giovane svedese corre e si allena con ex campioni del mondo. Un training in quel contesto vale come 10 dei miei allenamenti. Questo non vuol dire che io non sia forte come loro, ma la ricchezza intrinseca di quel movimento è sicuramente maggiore (logistica, organizzazione dell'allenamento di qualità). Dettagli che portano a risultati migliori".

Il concetto espresso da Scalet si può riassumere in know-how, ossia quell'insieme di conoscenze che permettono di ottimizzare, di evitare gli errori ed arrivare con più facilità all'obiettivo. "Il concetto è corretto. Lo dicevo anche ai nostri tecnici e compagni. Gli altri non hanno nulla più di noi e i risultati non si ottengono solo con i budget. Sicuramente questa situazione ti richiede più tempo per arrivare al risultato, ma non è impossibile raggiungerli. In Francia hanno cresciuto atleti di livello Mondiale ed è una nazione, al pari dell'Italia, giovane dal punto di vista dell'Orienteering. Diverso il discorso per la Svizzera, con una base di tesserati più solida e dei Campionati nazionale da 3.000 partecipanti (Noi siamo in 7-800). Tornando alla domanda iniziale ritengo che si tratti



di un processo non così semplice da avviare. E' necessario il lavoro di Federazione, tecnici, organizzatori e squadre. Ci vuole pazienza e lavoro. Il nostro obiettivo è dimostrare che si può fare. Forse serviranno 15 anni, magari non con la mia generazione, ma con quella dopo. Mi ritengo realista, ma ottimista". L'analisi prosegue entrando nello specifico. Ricordiamo una considerazione fatta da Stefania Corradini sullo Sci-O, che rischia di diventare uno sport troppo elitario a causa dell'iper-tecnicismo. Anche la Corsa Orientamento può soffrire di iper-specializzazione? Alcuni terreni possono escludere a priori certe nazioni? "Esistono terreni duri, tante Nazioni li contemplano. Per contro la Norvegia è difficile da digerire. Ci si deve abituare a correre su un fondo così soffice. Chi si sposta lì poi impara ad affrontarlo. Questo potrebbe però portare ad una perdita della velocità di corsa, in altre situazioni. In Norvegia si sprofonda e la tecnica di corsa non ricorda la nostra. Non si usano caviglie e polpacci, ma glutei e parte bassa della schiena. Fisicamente bisogna prepararsi diversamente. I risultati dicono che anche gli svizzeri erano lontani dal podio a Østfold. Per contro chi sarà a Filis Laax potrebbe incorrere in altri problemi, come l'altitudine e la salita. Il ragionamento sul fatto che gli atleti locali sono avvantaggiati è corretto. Lo abbiamo visto anche in Italia, in Cansiglio, dove sono arrivato 3°. Credo che se quelle gare si fossero svolte su un terreno continentale, come ad esempio Sesto Calende, avremmo avuto risultati ancora differenti". Scalet aggiunge nuove considerazioni ed affina il concetto. "L'abitudine ad un nuovo terreno si acquisisce in un paio di giorni, ma chi ha quella abilità affinata negli anni si ritrova con un feeling impagabile e quasi inarrivabile. Forse è un concetto molto elitario e di non semplice comprensione". Ci si chiede quale possa essere la prossima Norvegia. In modo da prevenire, se possibile, certe difficoltà. "Nel 2025 saremo in Finlandia. Un altro terreno morbido e soffice, dove in estate vi è ancor più vegetazione. Una sfida del genere non si prepara in un mese o una settimana di training camp. Non si può avere la presunzione di essere al livello di chi vive in quei posti. Dobbiamo imparare ad uscire dalla

nostra comfort zone, correre con i migliori e rubarne i segreti, come in tutti gli sport, se si vuole migliorare. Non esiste una via facile per arrivare al successo". Proviamo a carpire a Scalet altre informazioni. Ad esempio quali possano essere dei terreni propedeutici, a certe tipologie di gara, in Italia, visto che, per motivi diversi, non tutti possono passare mesi all'estero: "Ci sono zone in Alto Adige, Trentino e Lombardia che li ricordano. Le mappe però sono diverse e, purtroppo, non ci si può aspettare di diventare forti allenandosi solo in Italia. Lo stesso vale al contrario. Per gli eventi di Genova (2024 e 2026) gli stranieri verranno da noi. Qualcuno ha già iniziato a farlo". Gli atleti dell'Orienteering si preparano anche a secco, ossia con lo studio delle mappe. Quanto può essere utile questa attività per facilitare la navigazione su queste aree così complesse? "Dipende da persona a persona. - argomenta il campione azzurro - la visualizzazione riguarda le scelte di percorso. Se non hai la possibilità di visitare il terreno tutto aiuta, ma non sostituisce quanto detto prima. Ovviamente le disponibilità di tempo ed economiche influenzano il risultato finale". In un percorso di costruzione così complesso ci si chiede se l'Orienteering possa essere uno sport per quei talenti naturali presenti in altri sport, quegli atleti che sono in grado di fare la differenza con meno lavoro degli altri. "Sì, esistono anche da noi, ma pure loro hanno investito tanto tempo e ottimizzato le loro qualità. Comprendere le dinamiche specifiche è fondamentale ed il talento va a fondersi con il duro lavoro". Primo step: quanto un obiettivo è passato. Allora mi concentro su quello seguente. Lo scorso anno l'ultimo round di coppa del mondo era sui terreni dei WOC. Un'ottima chance. Quali immagini per l'inverno e gli obiettivi. Considerare il fattore neve però tutto l'anno pensi allenandoti a certe gare. La svizzera significa tanto dislivello, quello a cui sono abituato, terreno alpino. Fare il più possibile terreni che ricordano i mondiali. Lo abbiamo visto sui terreni italiani di marzo con la Finlandia. 2 aprile e poi maggio con blocco di qualità. Non tante ore, quelle sono già state fatte. Simulazioni nelle situazioni di gara. E fine giugno un mini week end.

DIVENTARE CAMPIONE ITALIANO

LONG TRA TECNICA ED ALTURA

A cura di Sebastian Inderst

Sebastian Inderst ha dominato i Campionati Italiani Long di Livigno. Un impegno diverso rispetto agli altri, con un percorso che si snodava in altura, tra il 1.800 e i 2.300 metri. Un dettaglio che ha messo in difficoltà parecchi atleti. Come si affronta e si vince una prova del genere? Ce lo spiega lo stesso vincitore che per primeggiare ha adottato una tecnica di adattamento particolare.

Per questioni logistiche arrivo a Livigno dall'Engadina già diverse ore prima della mia partenza. Ne approfitto quindi per riposare ancora un po' in una camera d'albergo dei miei compagni di squadra. Sento che finalmente sono quasi completamente ripreso dall'influenza che mi aveva debilitato in settimana. Sono molto tranquillo, e al contempo motivato per dare il meglio di me. So che con una buona gara posso fare un bel risultato, molto importante dato che conta anche come gara di

selezione per i mondiali a Flims, in Svizzera.

Dopo un buon riscaldamento ripasso mentalmente gli obiettivi prefissati: **Tecnico:** sapere sempre se devo salire, scendere, o stare in costa

Physico: offensivo dall'inizio, continuare a spingere anche quando comincio ad essere stanco

Mentale: avere sempre un piano

P-1: Vedo che c'è un attacco al punto semplice dal sentiero. Prendo i sentieri per attraversare le 2 valli più profonde, do un'occhiata al resto della gara, c'è solo una tratta lunga da preparare in anticipo. Avrò tempo nei prossimi due punti, che sono in salita, quindi gambe in spalla e mi concentro sul punto corrente.

1-2: mi alzo per tenermi sopra alla parte più ripida, seguendo dove la pendenza fa una curva. Vedo la prima carbonaia, da lì mi basta curare la bussola.

2-3: punto al sentiero, nel frattempo investo molto tempo (anche troppo) nella lettura della tratta successiva. Attaccherò il punto dal giallo dopo il fiume profondo, quindi dovrò alzarmi una trentina di metri fino a lì. Nel frattempo raggiungo il sentiero. Dalla curva prendo la direzione, passo il giallino, ed ecco il punto.

3-4: nella prima parte leggo molto (troppo, a dire il vero), e comincio ad alzarmi dei 30 metri che volevo, cosa confermata alla prima pista da sci. Da lì riduco la lettura e alzo il ritmo, devo tenere la quota fino alla prossima pista da sci. Mi concentro nel trovare delle buone linee percorribili nel terreno. Alla pista da sci sono

Sebastian Inderst durante le gara Long che lo ha consacrato campione italiano a Livigno



all'altezza giusta con il cannone sparaneve. Attraverso il fiume, punto all'angolo del giallo, da lì so che devo abbassarmi di un pochino. Palude, rientranza, ed ecco il mio sasso.

4-5: molta discesa. Volutamente però non mi abbasso del tutto, ma punto prima ad arrivare al naso giusto. Riconosco le forme, fino ad attraversare il fiumiciattolo, sul naso mi viene il primo dubbio. Mi trovo sul naso giusto? Decido di fidarmi, e quindi scendere, come pianificato. Ecco il punto.

5-6: visibilità buona, scendo curando la direzione, e vedo il punto da lontano.

6-7: punto che può essere insidioso, importante avere controllo dell'altezza. Attraverso i primi due fiumi perdendo un po' di quota, al terzo vedo la roccetta e il sasso poco sotto di me, e so dunque di essere all'altezza giusta. Ancora un fiume, e poi dove la pendenza svolta scendo ancora di una curva ed ecco la mia roccetta.

7-8: mi fido della bussola, ci arrivo perfetto.

8-9: il piano è di guadagnare quota nella prima parte di tratta, dove ho la roccetta e poi una collina facile da trovare perché lunga. Da lì mantengo la quota (e prendo pure un carbogel), valle col sasso, due valli coi fiumiciattoli, e da lì devo salire ancora un po'.

9-10: di nuovo solo bussola e controllo i checkpoint lungo la prossima tratta.

10-11: come alla 7, anche qui è importante tenere il controllo dell'altezza. Ci sono pochi riferimenti. Vedo che in totale devo alzarmi di un'ottantina di metri. Comincio ad alzarmi, al secondo fiume la curva da un ottimo riferimento. Uscito da quella valle tengo la quota fino alla canaletta che mi porta alle paludi, da lì di nuovo quota fino al prossimo fiumiciattolo, e infine bussola fino al giallino.

11-12: voglio attaccare il punto dal sentiero, e per trovarlo punto al secondo cannone sparaneve. Nel terreno aperto lo vedo da lontano, e cerco la linea più efficiente nel terreno. Data la buona visibilità, decido di mantenere la quota una volta lasciato il sentiero, in maniera da sapere che il punto sarà un po' più in basso, infatti eccolo.

12-13: facile, tengo la quota fino al sentiero, e poi spingo.

13-14: salgo al secondo cannone, da dove poi tengo la quota. Dalla seggiovia vedo il cambio di vegetazione dietro al punto. Penso di aver individuato i verdini nella zona punto, ma finisco uno troppo alto. Capisco velocemente e mi riabbasso.

14-15: punto molto facile grazie alle piste da sci. Cerco di mantenere la quota, e mi concentro a spingere trovando buone linee nel terreno.

15-16: arrivo alla rientranza e mi faccio guidare da quella.

16-17: punto insidioso. Decido di attaccarlo dal pilone della seggiovia. Da lì so che devo perdere solo poca quota, passo la rientranza, vedo il giallino nel cerchio del punto, ed ecco anche la lanterna.

17-18: direzione con le curve di livello.

18-19: mantengo la quota, cannone, sentiero, e dopo la palude lo lascio perdendo un pochino di altitudine.

19-20: di nuovo direzione e buon ritmo, so che le carbonaie arrivando da sopra si vedono bene.

20-21: facile, ne approfitto per prendere il secondo carbogel, che in realtà per oggi non mi servirebbe più, ma voglio mantenere lo stomaco abituato per le gare in cui servirà riuscire a prenderne due.

21-22: attraverso la palude, e sul naso scendo fino a dove spiana.

22-23: in costa fino al sentiero, sentiero fino al primo fiume, costa fino al punto.

23-24: so che devo attraversare 3 fiumi e scendere molto. Seguo la direzione del secondo fino a trovare i sentieri, lì attraverso anche il terzo e mi mantengo poi al bordo del ripido.

24-25: qui altro errorino. Per la tanta discesa. Non riesco ad anticipare e parto sotto la linea, mantenendo la quota. Devo attraversare 2 fiumi ed

è molto ripido. Non ho comunque difficoltà a individuare il giallino dove c'è il mio cocuzzolo. Sarebbe stato più rapido abbassarmi subito fino alla mangiatoia, e da lì tenere la quota, molto più percorribile, quindi veloce.

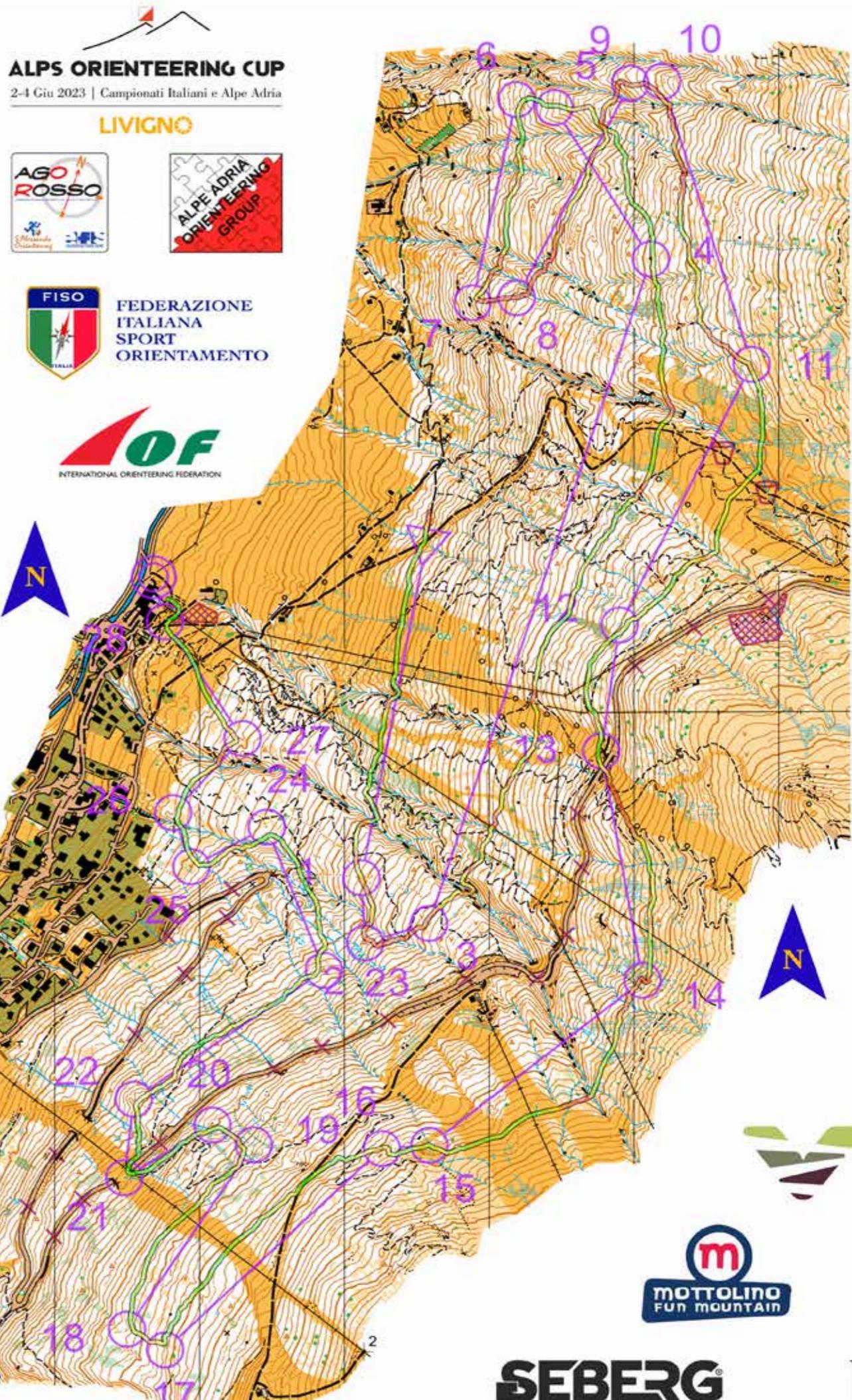
25-26: facile, ma rimango concentrato. Prendo bene la direzione in modo da arrivare al fiume dove incrocia il sentiero, da lì è fatta.

26-27: mantengo la quota, attraversato il fiume attacco la salita con grinta, è l'ultima! Una volta su mantengo la quota fino ad arrivare alla rientranza.

27-28: prendo bene la direzione in uscita, nel prato poi curo a vista la seggiovia.

28-arrivo: sento tante urla, spingo a tutta...

Sono molto contento di sentire Galletti annunciare quasi 3' di vantaggio sul secondo arrivato. So di aver fatto una buona gara, pochi errori e piccoli, qualche investimento di troppo nella lettura, ma meglio così che sbagliare. La questione è la velocità, effettivamente non mi sento così distrutto, ma forse anche grazie al finale in discesa. Dopo qualche minuto è l'ora dell'arrivo di Mattia Debertolis, si tratta di una lotta sul filo dei secondi... alla sua ultima curva SteGal però annuncia che il suo tempo a disposizione è terminato, e che dunque mi laureo campione italiano. Sono molto felice, so di aver lavorato molto e di esser riuscito a correre bene oggi. Mi sento anche molto sollevato a dire il vero, siccome questo era un passo verso il mondiale, e i posti alla Long sono pochi... quindi questa vittoria è per me molto importante.



SCI-O: IL MODELLO HAUNOLD. TANTI SPORT ED UNA CRESCITA

GRADUALE PER ESSERE UNA SOCIETA' DI RIFERIMENTO



A cura di Pietro Illarietti

Il mondo dello Sci-O si muove, in coerenza con il famoso enunciato di Galileo Galilei, e vede una nuova evoluzione delle sue dinamiche, con un gruppo di ragazzi appassionati che stanno crescendo. Un baricentro importante di questa disciplina è situato in una vallata che fino a qualche lustro fa, non registrava attività orientistica. Parliamo della Val Pusterla, dove da 10 anni è nata la Haunold Orienteering Team. Come succede nell'Orienteering, sport di natura e montagna, la denominazione viene dalla cima che sovrasta questa porzione di vallata altoatesina. Il Monte Haunold è la vetta più alta del gruppo Rondoi - Baranci, sopra a San Candido. Una punta che è ben visibile dalla Valdaora fino a Sesto. Un gigante di pietra che vigila sulla comunità e che ricorda l'antica leggenda. Si narra infatti che Haunold fosse il nome del gigante che aiutò la popolazione locale a costruire la Chiesa Collegiata di San Candido. Grazie alla sua forza seppe trasportare pietre e altro materiale pesante, utile all'opera. Nell'Orienteering non è una novità trovare una cima dominante e in grado di ispirare le società. Succede in Primiero, con la Cima Pavione (GS Pavione), in Alpe Cimbra con il Gronlait (Gronlait Orienteering Team) e in Val di Sole con il Monte Giner (GS Monte Giner). I fatti vedono un sodalizio attivo in diverse discipline, ma vi è uno zoccolo duro di sciatori importante. Praticare lo Sci-O, soprattutto negli anni in cui le precipitazioni sono scarse, è complicato, ma in questa porzione di Alto Adige la passione sembra non conoscere freni. Un amore nato nel 2008 grazie ad un Campionato Europeo di Corsa Orientamento riservato alle Guardie Forestali.

A contaminare la valle è Andreas Weitlaner che prende parte a questo Campionato con la divisa verde dei Forestali. Divisa che oggi non ha abbandonato, perché le Regioni Autonome, hanno conservato i Corpi Regionali e Provinciali Forestali. "Un inizio senza esperienza. - ricorda



I ragazzi dell'Haunold durante un allenamento estivo in Val Pusteria.

Weitlaner, anima dirigenziale del club che conta su 40 tesserati -. E ovviamente ci siamo persi. Ricordo Helga Bertoldi, Alessio Tenani e Laura Scaravonati che ci hanno spiegato le prime basiche regole. Ci presentammo al via senza conoscenze tecniche. Però

questo sport nella natura ci attraeva. Se guardo al presente quasi non ci credo: il 50% dei tesserati è minorenne ed il più anziano ha 62 anni. Il mio sogno, guardando al futuro sportivo, sono i Campionati M90 da concorrente".

Dopo un inizio alquanto ruspante è seguita una fase di formazione e di intensa collaborazione con altre realtà, che hanno permesso un primo significativo sviluppo. "Abbiamo fatto delle prove tra di noi, dedicandoci alla creazione di rudimentali mappe, lavorando sulle "ortho-photo". I primi passi sono stati effettuati dentro ad un'altra società, il GS Castello di Fiemme, dove gareggiano anche i fratelli Corradini e, prima ancora, il CT Nicolò Corradini. Fondamentale la figura di Mario Broll, comandante forestale di Bolzano. "Ci hanno formato e supportato per le competizioni, imparando praticamente tutto. 4 anni dopo abbiamo fondato la società in Pusterla". Una scelta data dalla voglia di crescere e dall'oggettiva mancanza di alternative sul territorio. "Le società più vicine sono a 100

chilometri, - aggiunge Weitlaner - ogni volta che ci muoviamo servono almeno 2 ore di auto per arrivare ad una gara. Innsbruck, Bolzano, Trento.. sono sempre distanti".

Come molte società di Orienteering l'attività sul territorio è ben avviata. "Lavoriamo con le scuole, gestendo tanti progetti fino alla realizzazione dei campionati studenteschi provinciali. Poi gare promozionali, regionali e i Campionati Europei forestali. Gli step successivi sono stati la Coppa Italia di Sci O e la prova di Falzes, prologo delle Relay of the Dolomites".

Nel corso degli anni si sono completati i vari tasselli. "Ora abbiamo anche tutte le figure tecniche internamente al gruppo: un tracciatore, 2 direttori di gara, un allenatore. Per la parte cartografica abbiamo partecipato a vari corsi e, avvalendoci all'occorrenza di cartografi esterni, ad esempio, Marco Bezzi, e persone giunte dall'Ucraina".

SCI-O: La conformazione del territorio aiuta a spiegare la passione per lo Sci-O: "Bisogna dire che tutti i nostri ragazzi, fin da piccoli, già praticavano la Corsa Orientamento, passando in seguito allo Sci Club



di Dobbiaco. Alcuni hanno praticato pure salto, ma ora l'impianto non è più omologato. Per lo sci di fondo invece disponiamo di una pista che è sempre battuta, contando pure sugli impianti per l'innevamento artificiale. Lo Sci Orientamento presenta delle criticità extra, quello della neve è un fattore importante. Per andare nel bosco, serve almeno mezzo metro di manto bianco. Per l'attività specifica ci avvalliamo comunque degli anelli già esistenti e colleghiamo le piste con l'uso delle motoslitte per creare la rete. Insomma, ci arrangiamo. I ragazzi sono motivati e in gennaio (21-27) sognano la partecipazione ai Mondiali Sci-O in Austria -Junior".

Emerge chiaramente la passione per lo sport in tutte le sue forme. "Tutti gli atleti praticano la Corsa Orientamento. 3 hanno vinto la fase nazionale degli studenteschi. Dai 10 ai 20 anni alcuni competono nella Mtb-O e nello Sci-O. La nostra organizzazione prevede che ci si ritrovi il mercoledì e il fine settimana si partecipa alle gare. Siamo per la multidisciplinare, non sono nell'Orienteering, e praticiamo pure tennis, calcio. Offriamo ai tesserati diverse opportunità". Infine per lo sviluppo locale è

previsto un circuito di gare promozionali, la Pustra Cup, per offrire ai tesserati ed ai locali l'opportunità di gare vicino a casa. "Abbiamo preso spunto dal Tour Trevigiano, abbiamo un gemellaggio con il gruppo di Tarzo (TV), Edoardo Tona lavora a Vipiteno e spesso ci ha aiutato nella gestione informatica delle gare. Da qui nascono amicizie che si trasformano in scambi vacanzieri. Un buon rapporto lo abbiamo anche con il Monte Giner che ci ha supportato tecnicamente e con loro il rapporto è duplice, grazie al salto con gli sci. Pure ad Anterselva si è realizzata una mappa grazie anche al loro aiuto".

Una fase dell'allenamento estivo ai piedi del monte Haunold



NIKLAS WEITLANER E GLI ALTRI RAGAZZI DELLA NEVE

A cura di Pietro Illarietti

VAL PUSTERIA: Uno dei volti nuovi dello Sci-O è Niklas Weitlaner, classe 2008 e nato a San Candido ed assieme a Jonas Weitlaner, Jannik Jud e Felix Pfeifhofer rappresenta la nuova generazione di sciatori con mappa e bussola. Ed in effetti sciare e navigare tra le piste piace al gruppo altoatesino. Una sensazione di fluidità e di velocità superiore alle altre discipline praticate con mappa e bussola. La bellezza dell'imprevisto, il poter uscire da una pista per tagliare in un bosco attraverso la via più breve. Sono queste alcune delle motivazioni spontanee che spingono il gruppo di ragazzi della Val Pusteria ad allenarsi con continuità. In estate ci sono anche alcune mete fisse come Anterselva, Dobbiaco dove ci si può cimentare nell'esercizio specifico dello Skiroll

"In questa zona abbiamo tante mappe per la C-O. Una passione trasmessa Andreas (suo padre e presidente

Haunold), e quando eravamo bambini lo praticavamo nelle gare promozionali". In effetti Niklas è una presenza fissa pure nelle prove di Orienteering. "Probabilmente pratico più corsa di orientamento e nel mio futuro vorrei raggiungere un buon livello, anche se la concorrenza in questo ambito è più alta rispetto allo Sci-O. Al momento mi piacciono tutte le distanze, dalla Sprint alla Long. L'Orienteering è affascinante, più si deve pensare e più mi attira". Lo sport dei boschi si conferma specialità in grado di portare i ragazzi alla scoperta del mondo. Dopo l'impegno di agosto, a Rio de Janeiro per i Mondiali Studenteschi UI5, si guarda già all'inverno. "Il Brasile è stato fantastico, con nuovi terreni inediti. Poi non ci siamo fatti mancare una visita in città nelle giornate di riposo. Una volta rientrati l'attività è ripartita all'insegna della continuità. Come sempre, ci siamo ritrovati con

dei colleghi con il CT Nicolò Corradini e tutti gli azzurri. Skiroll e corsa non mancano mai. Siamo un gruppetto che ha voglia di fare, ognuno di noi cerca di dare il suo meglio e rubare qualcosa agli altri. Avere un obiettivo di miglioramento comune ci sprona". I motivi che spingono i ragazzi verso lo Sci con mappa e bussola. "Una disciplina più dinamica rispetto alla corsa, ad esempio, dove si va molto veloce e si può sia seguire la pista che tagliare nel bosco. Devi contare su abilità orientistiche importanti. Praticare corsa e sci mi aiuta molto dal punto di vista tecnico. È un bene saper essere sempre in confidenza con la parte tecnica".

Gli obiettivi: "Come sapete in Austria, a gennaio. Sarebbe bello partecipare al Mondiale vicino a casa. Sarebbe una prima volta esaltante. Ci saranno avversari di altissimo livello e ottenere un buon risultato sarà veramente dura. Si tratta di una sfida".

**Assicuriamo
le tue passioni!**



AGENZIA FIERA DI PRIMIERO

S.a.S. di Gadenz Gianfranco, Yuri & C.
Viale Piave, 83 Transacqua
38054 PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA (TN)
Tel. 0439 64141 | agenzia.fieradiprimiero@gruppoitas.it
gruppoitas.it

SERGIO GRIFONI E L'ORIENTEERING.

UN AMORE SCONFINATO



A cura di Pietro Illarietti

Sergio Grifoni è stato Presidente Fiso dal 2008 al 2012. Il 16 febbraio ci ha lasciato. Improvvisamente e con un senso di sgomento che ha pervaso gli orientisti. Fino a pochi giorni prima molti erano ancora in contatto con lui. Poi, come succede nella vita, basta un attimo e tutto cambia. A quel punto non resta che lasciare spazio ai pensieri. Ognuno di noi, porta dentro di sé un ricordo personale, un'idea di quello che una persona è stata. Non servono molti elementi per formare un'opinione. Grifoni era un tipo tosto, un idealista, e quando ci si imbatte in un idealista possono svilupparsi grandi affinità o, al contrario, sorgere contrasti importanti.

Sergio era così, un puro, che non scendeva a compromessi per difendere con forza le proprie idee. Negli ultimi anni si era ritirato in Toscana, alla Penna, nell'aretino. Amava coltivare la terra. Grande conoscitore di botanica, coltivava la vite e produceva olio buono. Nel suo cuore non si è mai spenta la passione per lo sport dell'Orienteering, una disciplina che lo aveva travolto durante il suo soggiorno ad Halden, in Norvegia, dove aveva speso più di un anno per motivi di lavoro, in compagnia di un altro orientista della prima ora: Valerio Tosi. In Norvegia si lavorava molto sulla ricerca nel campo dell'energia nucleare. Gli scandinavi non vedevano l'ora di terminare il lavoro, soprattutto nella stagione estiva con le giornate particolarmente lunghe, per andare



Sergio Grifoni e Maria Silvia Viti, sorridenti in una recente immagine.

nei boschi a praticare l'Orienteering. La vite e gli ulivi oggi continuano con il loro ciclo produttivo in attesa della raccolta. "Non posso pensare che si rovinino per incuria – racconta Maria Silvia Viti, per 28 anni al fianco di Sergio – e continuiamo a lavorarle anche in suo ricordo".

Parlare dell'ex presidente FISO, vuol dire anche aprire uno scrigno di ricordi importanti, come quando si apre una vecchia casa di famiglia e da ogni dove saltano fuori primitive mappe da orientamento.

"All'apparenza aveva un brutto carattere" aggiunge Maria Silvia. In effetti era così, perché Grifoni era uno che andava dritto, essendo un vero appassionato, ragionava con la logica del cuore e non della convenienza. Non per nulla fu uno dei padri

fondatori di questo sport. "Un'importazione per una pratica ludica fra amici. Cartine approssimative e gare con 10 partecipanti all'interno del Circolo Enea Casaccia, nel Lazio, dove venne fondata la Sezione Orientamento". Una contesa, quella del primato dell'Orienteering in Italia che viene presto dissipata.

"All'Enea si praticava una forma differente, tra colleghi, e ci è voluto del tempo prima che si strutturassero per uscire da quel contesto. I nomi erano quello di Chiaretta Ramorino, Valerio Tosi, Gianfranco Cardosi, e alcuni altri. Si scherzava sul fatto che non si trovassero i punti. Era un modo per stare insieme e divertirsi nell'agro

Romano che circonda la Casaccia, sede ENEA. In Trentino invece era già arrivato Vladimir Pacl, che aveva un'impostazione più agonistica".

Nella vita gli incontri importanti a volte sono lenti a maturare per diventare qualcos'altro. Così come l'incontro tra Sergio e Maria Silvia avviene ad un evento di Orienteering. "Accompagnavo i ragazzi a gareggiare. Poi ho capito che era più divertente praticare lo sport che accompagnare e basta". Nel frattempo l'ex presidente si era trasferito a Genova, lavora attivamente alle Colombiadi del 1992 e alla promozione in Liguria dello sport con mappa e bussola con l'ASD Arco di Carta. "Una disciplina che aveva nel cuore e cercava di trasmetterla agli altri. Stando a

Genova aveva dato la disponibilità di organizzare la fase nazionale dei Giochi della Gioventù. Ci vedemmo lì per la prima volta, ma io dovevo avere 100 occhi sui ragazzini".

La maturazione delle uve, delle olive e delle relazioni necessita del suo tempo. "Ci siamo nuovamente incontrati al convegno a Gubbio sull'Orienteering nella scuola. Lui credeva molto nell'attività scolastica. Il suo mantra era questo: se non si coinvolgono i ragazzi a scuola non si può creare una base per nuovi atleti. Ha cercato di stabilire un legame tra Istituzione e società sportiva, in modo da avere allenamenti stabili, dare delle regole, quella cadenza negli allenamenti che chiedevano i genitori. Siamo un popolo naif, noi orientisti, senza regole ferree. Forse ora alcune società sono più strutturate".

L'espansione dell'Orienteering in Italia si è scontrata con alcuni scogli. "I Centri avviamento allo sport del CONI, i CAS, non hanno funzionato come si credeva. Poi abbiamo perso parte dei finanziamenti per i Gruppi Sportivi scolastici. Gli piaceva il progetto svizzero denominato School, con una società per ogni scuola. Ma noi non avevamo strutture e mezzi per superare il guado".

Oggi, per chi le sa cogliere, sono ancora visibili le orme lasciate



Sergio Grifoni ha sempre sostenuto la diffusione dello sport nelle scuole. Qui con Beatrice Baldi e Eleonora Donadini

dall'ex presidente FISO, soprattutto a livello internazionale. "Credeva molto nel progetto COMOF e ai Giochi del Mediterraneo. Anche nella scuola qualcosa la vedo. Mi sono emozionata, ricevendo una lettera dal provveditorato agli studi di Arezzo. Oltre alle condoglianze, mi invitavano alla fase provinciale dei Giochi Studenteschi che è diventata il Memorial Sergio Grifoni. Vedere i ragazzi in gara al Parco del Pionta, in una mappa curata da lui, è stato bellissimo. Aveva seguito le edizioni passate dei Giochi e per me quel gesto ha avuto un grande significato". Con questo articolo non volevamo riassumere la vita di Grifoni, ma ricordarne l'essenza. Quella ruvida gentilezza di un uomo capace di gesti fuori dal tempo, come quello di scrivere una lettera d'amore sul retro di una mappa, oppure di lottare per dare pari dignità alle 4 discipline in un'epoca in cui la Corsa la faceva da padrone e attuando una (allora) impopolare redistribuzione delle risorse.



Sopra: Sergio Grifoni che premi i giovani in una gara promozionale. A destra con Sandro Passante e l'ex Presidente FISO, Mauro Gazzero.

TRAIL-O: ITALIA D'ARGENTO E SEMPRE PIU' POTENZA MONDIALE



Una foto di gruppo degli azzurri che hanno raccolto un ricco bottino ai Campionati Mondiali.

Gli azzurri si aggiudicano la medaglia in Staffetta.
Torna a ruggire Michele Cera, con l'emergente Simone Frascaroli.

Le rassegne iridate di TrailO degli ultimi due anni, le prime dell'era "post-Covid", hanno ridisegnato i rapporti di forza esistenti tra le varie squadre nazionali: in generale, abbiamo visto arretrare i paesi scandinavi a vantaggio di quelli dell'Europa centrale. La Cechia, padrona di casa negli ultimi WTOC, sarebbe saldamente in testa in un ipotetico medagliere, in virtù di ben 9 medaglie (6 open e 3 paralimpici) conquistate nel 2022/23. Come numero di medaglie, l'Italia figurerebbe seconda classificata, con 5 medaglie all'attivo nel biennio, tutte dal settore "Open". Al terzo posto la Svezia con 4 medaglie, tutte frutto dei risultati del settore paralimpico. Sorprende il magro bottino della Finlandia, tradizionalmente un "gigante" della disciplina, con appena 2 medaglie. Bisognerà aspettare 2 anni per capire se questo trend sarà confermato:

In collaborazione con Daniele Guardini

i WTOC nel 2025, dopo Polonia e Cechia, potrebbero essere ospitati da Ungheria e Slovacchia, mentre

i Campionati Europei del 2024 si terranno in Finlandia.



Mauro Nardo in azione durante l'evento che si è tenuto in Cechia

Se vivere un mondiale da protagonisti è difficile, ripetersi lo è ancora di più. Il Mondiale TrailO in Polonia del 2022 ci aveva visti due volte a medaglia (argento della staffetta Open Tenani-Lambertini-Gaio e bronzo di Tenani nel TempO) e diverse altre sul podio lungo, segnando un benchmark difficile anche solo da avvicinare.

Tuttavia, il Mondiale 2023 in Cechia non solo ha confermato il valore della squadra azzurra, ma ha addirittura superato il bilancio dell'anno precedente: le medaglie iridate sono state ben tre, una per ogni disciplina, con ben 5 atleti diversi a salire sul podio.

Il Pre-O, la gara 'classica' che si disputa sommando il risultato di due manche di gara, ha aperto il mondiale e ha visto il ritorno a medaglia di Michele Cera, già Campione del Mondo in questa stessa disciplina nel 2015 in Croazia: per lui in Cechia

un preziosissimo bronzo, che premia la sua lunga 'carriera' in azzurro. La sua due giorni è stata un'altalena di emozioni: in gara-1 è stato uno dei soli due concorrenti a chiudere il percorso senza errori, mentre in gara-2 lo vede a lungo in testa a punteggio pieno per poi cedere con un errore nel finale.

Nella top-20 Open si sono fatti onore Simone Frascaroli (11°), Aaron Gaio (14°), Marcello Lambertini (17°), mentre

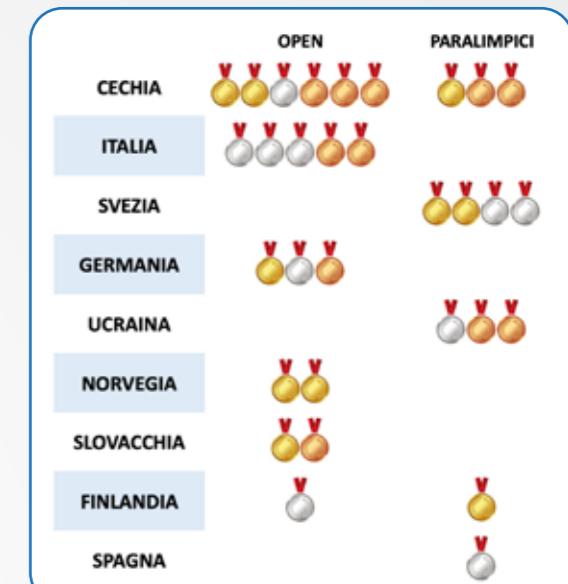
Michele Cera, seduto, e Alessio Tenani, in piedi a sinistra



arrivato un nuovo argento, al termine di una gara praticamente perfetta: l'unico errore viene da un quesito che ha dato filo da torcere praticamente a tutti... tutti tranne il trio tedesco che vince l'oro. Complicata e in rimonta la gara dei nostri paralimpici (Galvan-Bortolami-Zancanaro) che chiudono al 7° posto, appena fuori dal podio lungo.

Nell'ultima giornata del programma iridato, la gara Temp-O: all'amara

MEDAGLIE WTOC
2022-2023



WTOC 2023: IN CECHIA UNA SPEDIZIONE DI SUCCESSO

qualificazione che vede fuori ben tre dei nostri, segue il prezioso argento in finale di **Simone Frascaroli**, fresco di diploma di maturità, che corona uno straordinario percorso di crescita continua nel biennio 2022-23 (si era già imposto in Finlandia a maggio nel meeting internazionale Stadi Trail-O). A un passo dalla medaglia, ma alla fine settimi a pari merito, Aaron Gaio

e Marcello Lambertini, 26° Davide Martignago, quarto e ultimo azzurro finalista. Un bilancio finale straordinario, con la sensazione che l'oro iridato, praticamente in tutte le specialità, è stato veramente alla portata e spesso a un soffio. Essendo l'ultimo Mondiale a disputarsi durante questo mandato federale, non si può che tributare un

grazie a chi ha garantito la crescita tecnica del gruppo della Nazionale e la credibilità dell'intero movimento negli ultimi anni: Alessio Tenani, è stato sempre un punto di riferimento, sia come atleta di assoluto livello (con 3 medaglie iridate all'attivo e attualmente primo nel ranking), sia come tecnico capace ed esperto.

PRE-O SPRINT: UN NUOVO FORMAT DI GARA



Piergiorgio Zancanaro in azione.



Aaron Gaio, new entry che si è subito messa in luce

A giugno la Trail-O Commission della IOF ha pubblicato le specifiche per il Pre-O sprint: pur essendo stato sperimentato in alcune occasioni nel recente passato, si avvicina la sua ufficializzazione definitiva e potrebbe esordire come nuova specialità ai Mondiali 2025. Come nel Pre-O, i quesiti vanno risolti transitando lungo strada o sentiero e non da postazioni fisse, con un tempo massimo da rispettare ridotto rispetto al normale (1 minuto per quesito anziché 3). Inoltre, per ogni quesito è presente una sola lanterna, quindi, le risposte possibili sono A o Z. La vera novità è che, a parità di

punteggio totalizzato, non ci sono postazioni a tempo di spareggio come nel Pre-O 'classico', ma si premia il minor tempo impiegato a completare il percorso: la rapidità nel prendere le decisioni è dunque fondamentale, un po' come nel Temp-O. A giugno la Trail-O Commission della IOF ha pubblicato le specifiche per il Pre-O sprint: pur essendo stato sperimentato in alcune occasioni nel recente passato, si avvicina la sua ufficializzazione definitiva e potrebbe esordire come nuova specialità ai Mondiali 2025. Come nel Pre-O, i quesiti vanno risolti transitando lungo strada o

sentiero e non da postazioni fisse, con un tempo massimo da rispettare ridotto rispetto al normale (1 minuto per quesito anziché 3). Inoltre, per ogni quesito è presente una sola lanterna, quindi, le risposte possibili sono A o Z. La vera novità è che, a parità di punteggio totalizzato, non ci sono postazioni a tempo di spareggio come nel Pre-O 'classico', ma si premia il minor tempo impiegato a completare il percorso: la rapidità nel prendere le decisioni è dunque fondamentale, un po' come nel Temp-O.



Riccardo Rossetto, con la bici a terra, che sta per essere superato dall'avversario finlandese che negherà all'Italia la gioia dell'Oro.

MTB-O: LA BEFFA DELL'EUROPEO

E' BENZINA SUL FUOCO AZZURRO

ITALIANI BATTUTI IN PORTOGALLO ALLA TEAM MIX RELAY CERCANO UN PRONTO RISCATTO AL MONDIALE ED ALLA COPPA DEL MONDO

 Il tifo appassionante e la sofferenza infinita. Un sogno di gloria a poche centinaia di metri che rischia di essere inghiottito come nel peggiore degli incubi.

A cura di Pietro Illarietti

Il protagonista è l'azzurro Riccardo Rossetto, momentaneamente primo al termine della 3^ frazione della Team Mix Relay di Mountain bike Orienteering. In palio l'oro europeo inseguito da anni. Viaggi, allenamenti collegiali, sconfitte e vittorie passano nella mente dell'italiano. Un successo a portata di mano darebbe un senso a tante fatiche. Purtroppo, quando sembra tutto in discesa con un vantaggio superiore ai 40", in quell'ultima terza frazione, ecco il contrattempo che ti riporta alla dura realtà. Una foratura alla gomma posteriore a complicare le cose. Per vincere, evidentemente, dobbiamo soffrire, e la gomma posteriore si affloscia. Rossetto abbassa lo sguardo per capire cosa è successo, capisce e tira dritto, non ci sono altre soluzioni. Dietro il finlandese Teemu Kaksonen è in recupero e al traguardo mancano sempre meno metri. La bici

diventa pesante e difficile da guidare, il finish diventa lontano sullo sfondo. Un'azione al rallentatore mentre gli altri, i rivali, che possono pedalare a velocità normale. Il vicentino spinge, soffre ed ha la lucidità di vivere tutta la crudeltà della beffa metro dopo metro. Kaksonen è implacabile. Arriva lanciato da dietro e, a pochi centimetri dal traguardo, supera l'incredulo azzurro. E' questa la sintesi di una delle emozioni più intense di questa prima parte di stagione del settore Mtb-O con l'argento Mixed Relay. Un inizio 2023 che ha comunque regalato all'Italia tante soddisfazioni. Certo è che il 29 di aprile e la piccola cittadina dell'Algarve (Loulé) in Porgogallo, rimarrà a lungo nella memoria degli azzurri. Ognuno l'ha vissuta a suo modo. Il CT Bettega dalla quarantena, impossibilitato a vedere l'arrivo, chiedendo agli addetti ai lavori lumi sul risultato. Gli azzurri

a bordo strada per tifare Rossetto. "Avrei voluto piangere le lacrime che non so versare" racconterà poi Iris Pecorari. Un risultato amaro, ma analizzando più lucidamente, si tratta di un'ottima prestazione che conferma quanto di buono fatto vedere anche nelle annate precedenti dalla Nazionale Italiana. L'avventura lusitana si è comunque conclusa con un bilancio importante di 5 medaglie (Staffetta Mista, 2° posto con Iris Pecorari, Fabiano Bettega e Riccardo Rossetto. L'oro Junior Middle di Pecorari ed il bronzo Long. Doppio bronzo, Sprint e Middle, per Matteo Traversi Montani). Una stagione che ha visto anche la 5 giorni di Pilzen e le prove italiane di Sella Valsugana e Tarzo - Valdobbiadene. Appuntamenti in grado di fornire al CT, Simone Bettega, lo stato di salute

Prima dei Mondiali, che si tengono dal 17 al 27 di agosto in Cechia, ne approfittiamo per fare un punto della situazione sulle 2 ruote con mappa e bussola.

"Abbiamo un bel gruppo Elite maschile e quello giovanile. Dobbiamo crescere con le donne. Però vedo vivacità e numeri in crescita. Il lavoro del settore, guidato da Adriano Bettega, e dal Progetto Crescita di Clizia Zambiasi con Franco Traversi Montani sta dando i frutti". Le gare hanno offerto diversi spunti sui vari protagonisti.

"Il 2023 ci ha restituito un Riccardo Rossetto pienamente recuperato – aggiunge il CT – che ha saputo sorprendere per livello della performance e per continuità di rendimento. Sbaglia poche volte ed è determinato".

In questa prima fase la lotta è stata soprattutto con Fabiano Bettega che nella Sprint è l'uomo da battere. Meno brillante Luca Dallavalle, ma il trentino ha dichiarato ampiamente di puntare al Mondiale ed alle gare di Coppa del Mondo che si tengono in Alpe Cimbra, per di più organizzate dalla sua società, la Gronlait Orienteering Team. "Sappiamo che si farà trovare pronto quando serve. La sua storia parla per lui".

In crescita invece Antonio Mariani. "Ha dimostrato di esserci fisicamente ed aver colmato alcune lacune tecniche, trovando così continuità di rendimento". Il quadro Elite è completato da Piero Turra, uno che non molla mai.

GIOVANI. "Pure il gruppo giovani è di buon livello. Ancora non sappiamo come possano crescere. Molto dipenderà anche dalla scelte di studio e di vita che faranno. Per ora comunque stanno facendo bene. Iris Pecorari è la nostra leader indiscussa al femminile".

Il gruppo giovani ha la fortuna di poter contare su un gruppo piuttosto omogeneo, appassionato e presente con costanza agli appuntamenti nazionali. Oltre ai fratelli Matteo e Michele Traversi Montani, vi è Sebastiano Akira Cavagnis, Stefano Martinatti e dallo Sci-O è arrivato Michel Wild.

I Campionati Europei sembrano ormai lontani nel passato ed è tempo di guardare avanti, soprattutto a livello internazionale. Le nazioni guida sono sempre la Cechia e la Finlandia. "Non ci sono i russi e la loro mancanza si fa sentire. Noi comunque ci stiamo preparando al meglio per essere competitivi. In Coppa del Mondo avremo 8 uomini (5 Elite e 3 giovani) più una ragazza al via".



ITALIA WORLD CUP: COPPA DEL MONDO CHE VALE ANCHE PER IL MONDIALE U23



CX80 MTB Orienteering World Cup, Round 3 2023
U23 World MTBO Championships 2023

3GIORNI
ALPE CIMBRA

MTBO WORLD MASTER SERIES 2023
MTBO YOUNG GUNS WORLD SERIES 2023

È quasi tutto pronto in Trentino, sull'Alpe Cimbra, per il terzo round della Coppa del Mondo di Mountain Bike Orientamento. Si stanno solamente limando gli ultimi dettagli. All'evento, che si terrà fra Folgarida e Lavarone dal 21 al 23 di settembre, si attendono atleti provenienti da circa 30 Paesi. Molti saranno anche i giovani presenti in gara, visto che le competizioni assegnano il titolo di Campione del Mondo Under 23. I terreni alpini, caratterizzati da un discreto dislivello, potrebbero sovvertire i pronostici, che attualmente vedono i soliti danesi e finlandesi interpretare la parte del leone. In particolare potrebbero essere favoriti austriaci e cechi, abituati a terreni analoghi. Questi ultimi, in particolare, arriveranno in Italia sulle ali dell'entusiasmo visto che a fine agosto vivranno il Wmtboc, il Mondiale in casa. C'è attesa anche per gli azzurri che su questi terreni hanno sempre espresso delle buone prove. L'Alpe Cimbra è ormai da tempo la casa

dell'Orienteering italiano. Qui le nazionali giovanili di C-O e Trail-O hanno effettuato vari raduni. E' sempre in Alpe Cimbra che si celebra anche l'Oscar dell'Orienteering a fine anno. Un territorio, quello che vede Daniele Vecchiato presidente dell'APT, che ha subito creduto nello sport dei boschi. L'Alpe Cimbra ricorda inoltre a tutti un solo nome: Roberto Sartori, organizzatore di decine di prove di tutte le discipline dell'Orienteering, oltre che nello sci e Mtb. La candidatura per questo evento era stata avanzata nel 2019. La Pandemia ne aveva ritardato i tempi di assegnazione. Infine il 2021 ha registrato l'ufficializzazione del successo della candidatura italiana. Sartori aveva creduto in questa opportunità, coinvolgendo i membri della sua società, la Gronlait Orienteering Team, ed il territorio.

Per maggiori informazioni vi rimandiamo alla pagina internet dell'evento: <https://www.gronlait.it/it/pagina/world-mtbo-cup-2023>.

PROGRESS: A fine luglio si è tenuto un importante incontro con i responsabili IOF, tracciatori, e delegato tecnico per un controllo finale di tutta la

ORIENTEERING E AMBIENTE

A cura di Stefano Bisoffi

UN'INDAGINE DELLA IOF TRA LE FEDERAZIONI NAZIONALI

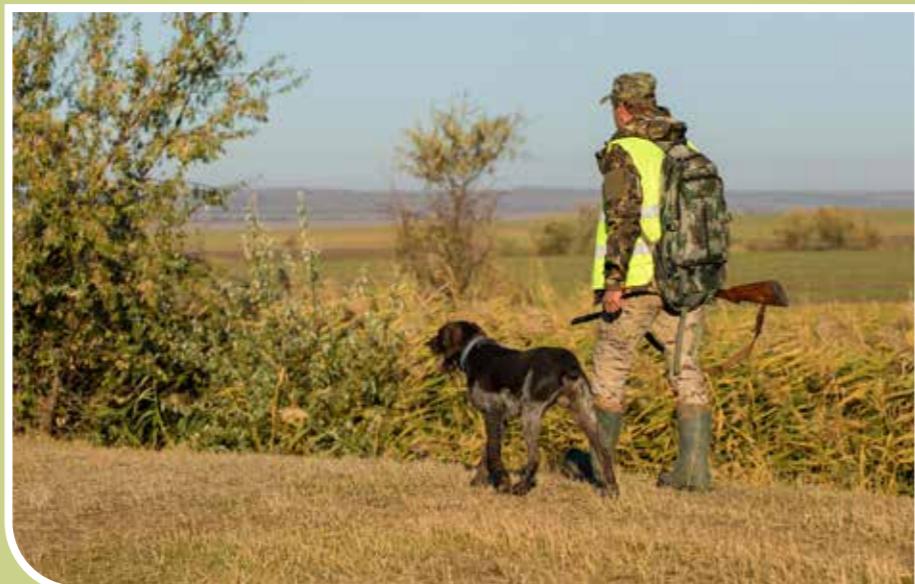
Sono stati recentemente pubblicati sul sito della IOF (<https://orienteering.sport/orienteering-and-the-environment/>) i risultati di un'indagine organizzata dalla Commissione Ambiente e Sostenibilità della IOF che segue, a poco più di un decennio di distanza, un'analogia indagine condotta nel 2011 tra le Federazioni nazionali aderenti per comprendere la varietà dei problemi incontrati dal movimento orientistico in giro per il mondo nel campo dell'ambiente e dell'accesso ai terreni forestali.

La conservazione dell'ambiente naturale è un pilastro delle ambizioni della IOF in tema di sostenibilità e le informazioni raccolte nell'indagine saranno utili per migliorare ulteriormente la performance sia della Federazione internazionale che delle Federazioni nazionali. Non siamo soli nel mondo e non siamo soli nel bosco; questo dobbiamo aver sempre presente quando pensiamo alle nostre aspettative, desideri, opinioni e ambizioni nella pratica dell'Orienteering. Molti altri "portatori d'interessi" (stakeholders) hanno aspettative, desideri, opinioni e ambizioni per quanto riguarda l'uso dell'ambiente naturale. La sua protezione ha acquisito sempre maggiore importanza nell'opinione pubblica, dando origine a movimenti ambientalisti, a normative sulla conservazione della natura, a conflitti tra interessi, o semplicemente punti di vista, diversi.

Il desiderio di contatto con la natura nel tempo libero ha moltiplicato le attività outdoor, inclusa la pratica di altri sport, ed ha di conseguenza accresciuto la pressione sulla natura e la competizione tra aspettative diverse. Di questo dobbiamo essere consapevoli con grande realismo

se vogliamo assicurare un futuro al nostro sport. L'Orienteering è generalmente considerato uno sport con impatto negativo minimo sulla natura, per l'assenza di infrastrutture permanenti, il reimpiego della maggior parte dei materiali utilizzati, una tradizione di pulizia nell'arena di gara. Tuttavia, ci sono aspetti critici con i quali l'orienteeing si confronta

ogni forma di uso della foresta. Molti degli effetti negativi potenziali di una gara di Orienteering possono essere minimizzati con un'attenta e intelligente preparazione da parte degli organizzatori e dei tracciatori, come il disturbo arrecato alla fauna selvatica, alla nidificazione degli uccelli, ad aree dalla vegetazione particolarmente fragile, come le zone



a seconda del tipo di ambiente naturale, sociale e normativo dei diversi Paesi, come messo in luce dall'indagine. In alcuni Paesi la caccia ha una forte tradizione e rappresenta una fonte di guadagno per i proprietari forestali che possono vedere l'Orienteering come una minaccia dei loro interessi. In altri Paesi il livello di protezione accordato dal legislatore alle aree naturali è talmente rigoroso da limitare seriamente la disponibilità di terreni adatti all'Orienteering. In alcuni Paesi l'accesso alle foreste private è libero; in altri la legge conferisce al proprietario diritti esclusivi su

umide o le zone rifugio di specie rare. E' responsabilità degli orientisti, dei loro club e delle Federazioni assicurare l'osservanza delle migliori pratiche per evitare danni permanenti. Per contro, bisogna riconoscere che la massima parte del disturbo arrecato è, in condizioni normali, assolutamente transitorio. La raccomandazione generale che emerge dall'indagine è che il dialogo con gli altri "portatori d'interessi" porta sempre frutti migliori di un atteggiamento ostile; occorre riconoscere che, secondo le circostanze locali, l'Orienteering potrebbe avere impatti negativi



sull'ambiente e che, insieme, vanno analizzati preventivamente per individuare le soluzioni che li minimizzino.

Una preoccupazione emergente che attraversa tutta la Società, compreso il mondo dello sport, è il cambiamento climatico, fenomeno tuttora fuori controllo in barba a molti accordi internazionali e dichiarazioni. L'accordo di Parigi del 2015 non è stato seguito da impegni reali, da parte dei quasi 200 Paesi firmatari, della portata necessaria per rimanere sotto i 2°C di aumento della temperatura media, meno quello, più ambizioso, di 1,5°C. E per di più, le azioni realmente messe in campo dai Paesi sono state ben inferiori rispetto agli stessi impegni presi, con la conseguenza che le emissioni nette di gas serra continuano a crescere.

L'Orienteering, come sport, è sia vittima che causa dei cambiamenti

climatici. Una vittima perché molte foreste: siccità, incendi, attacchi di insetti e malattie crescono di intensità e frequenza con le fluttuazioni anomale di temperature e precipitazioni. Ma l'Orienteering, come quasi tutti gli sport, è anche una causa di cambiamenti

climatici, piccola a paragone di altre attività umane e anche ad altri sport, ma non trascurabile, con la mobilità che rappresenta di gran lunga la causa maggiore di emissioni di CO2. Pur consapevoli che le gare di orientamento si svolgono generalmente in aree non raggiungibili dai mezzi pubblici, è necessario escogitare soluzioni per ridurre le emissioni dovute al trasporto.

Tuttavia, gli sport in generale e l'Orienteering in particolare, per il suo speciale rapporto con la natura,

possono essere veicolo di una coscienza ambientale diffusa, non solo nella gestione degli eventi, ma anche nel comportamento quotidiano di atleti e appassionati. E' stato calcolato che 2/3 delle emissioni di gas ad effetto serra dipendono dai nostri stili di vita, ovvero dalle scelte che noi e le nostre famiglie facciamo ogni giorno riguardo al cibo, alla mobilità, alla gestione della casa, all'abbigliamento.

Sul sito della IOF sono stati pubblicati otto suggerimenti per ridurre l'impronta di carbonio nella vita di tutti i giorni (<https://orienteering.sport/iot/environment-and-sustainability/how-to-reduce-your-carbon-footprint/>). Sono idee in massima parte di buon senso, ma efficaci se diventano un'abitudine per tanti o per tutti. Abbiamo una responsabilità non solo per causare il minimo impatto ambientale, ma anche per essere di esempio e diffondere comportamenti positivi nelle persone che incontriamo nella nostra vita di ogni giorno.



EOC2023: CAMPIONATI EUROPEI IN ITALIA

UNA FESTA TRA TECNICA ED ARTE



PARTECIPANTI DI ALTISSIMO LIVELLO SI SFIDANO IN LOCATION DA SOGNO.

In collaborazione con Ufficio Stampa EOC

Un logo che rappresenta il Lago di Garda, il tetto della Basilica Palladiana di Vicenza e l'Arena di Verona. Questa l'estrema sintesi visiva di ciò che ci attende a Verona, Soave e Vicenza con le gare cittadine dei Campionati Europei di Orienteering – EOC2023 dal 4 all'8 di ottobre.

Concluso il lungo tour promozionale sulla via Querinissima, a cui abbiamo dedicato un testo a parte, le attività di promozione collaterali, le intese istituzionali e commerciali, tutto è ormai pronto.

Un evento arricchito dall'EOC Tour, classica challenge di contorno dedicata a chi si dedica meno all'agonismo e più al turismo sportivo.

Un grande lavoro di squadra per i Campionati, che saranno trasmessi in diretta tv in 10 nazioni, per un totale stimato di 12 milioni di spettatori, e saranno promotori di un indotto sul territorio di 2 milioni di euro derivato dalle 14 mila presenze turistiche, in particolare modo dai Paesi Scandinavi.

Confermati al via tutti i più bei nomi del panorama internazionale a partire dai leader di Coppa del Mondo come il norvegese Kasper Fosser, lo svizzero Matthias Kyburz, lo svedese, Albin Ridefelt, ed il connazionale Gustav Bergman (già grande protagonista in Italia ai Mondiali Junior di Primiero 2009) e l'esperto rossocrociato Daniel Hubmann.

Al femminile regina indiscussa è la svedese Tove Alexandersson, atleta polivalente che punta ad una medaglia olimpica nello sci alpinismo, le svizzere Simona Aebersold con Natalia Gemperle, la norvegese Andrine Benjamin e la svedese Sara Hagström.

L'Italia punta, oltre che sul recuperato Riccardo Scalet, sulla classe di Mattia

Debertolis e Francesco Mariani. Al femminile la punta è Caterina Dallera. Per l'Italia, Paese ospitante, sarà l'occasione per poter schierare al via una formazione più ampia, a livello di rosa. Un'esperienza importante per permettere agli atleti di crescere in competizioni di livello internazionale.



Gabriele Viale con il sindaco di Røst

Data	Programma
3 Ottobre 2023	apertura Event Centre 16:00-20:00 Allenamento libero 09:00-15:00 TOM Team Officials' Meeting - Afternoon
4 Ottobre 2023	European Orienteering Championships Individual Sprint Qualification 09:00-10:30 European Orienteering Championships Individual Sprint Final 15:00-17:00 Premiazioni 17:15
5 Ottobre 2023	Allenamento libero 09:00-15:00 TOM Team Officials' Meeting 17:30-18:30
6 Ottobre 2023	European Orienteering Championships Sprint-Relay 16:00-17:00 Premiazioni - 17:15
7 Ottobre 2023	Allenamento libero 09:00-15:00 TOM Team Officials' Meeting 17:30-18:30
8 Ottobre 2023	European Orienteering Championships KO-Qualification 09:00-11:00 European Orienteering Championships KO-Sprint Final 14:00-16:00 Premiazioni KO-Sprint 16:15 Premiazioni World Cup Overall individuale e a squadre

La notiziarietà di un evento passa anche attraverso una serie di iniziative collaterali di promozione che servono comunque a veicolare un messaggio comunicativo. E' così che gli EOC2023 hanno visto svilupparsi un'attività accessoria, ma di grande impatto, legata alla cultura del territorio vicentino. La scoperta un filone che la porta direttamente in Norvegia, a Lillehammer. Un messaggio coerente con EOC2023 e che ha ricostruito un legame di lungo corso tra i territori del Veneto che ospiteranno dal 4 all'8 di ottobre i Campionato Europei di Corsa Orientamento, e la culla dell'Orienteering: la Scandinavia. Succede infatti un po' per caso agli inizi del 1.400, anzi per una sventura di viaggio, che il mercante e senatore veneziano, Pietro Querini, naufragò su un'isola delle Lofoten. Dopo essere sopravvissuti con soluzioni di fortuna, Querini ed i superstiti dell'equipaggio vennero soccorsi dagli abitanti locali. In questo scambio di culture i veneziani scoprono gli usi e le tradizioni del popolo nordico di pescatori.

Ecco cosa racconta il senatore in un suo scritto, ancor oggi conservato nella **Biblioteca di Venezia**.
Prendono fra l'anno innumereabili quantità di pesci, e solamente di due specie: l'una, ch'è in maggior anzi incomparabil quantità, sono chiamati stocfisi; l'altra sono passare, ma di mirabile grandezza, dico di peso di libre dugento a grossso l'una. I stocfisi seccano al vento e al sole senza sale, e perché sono pesci di poca umidità grassa, diventano duri come legno. Quando si vogliono mangiare li

battono col roverso della mannara, che gli fa diventare sfilati come nervi, poi compongono butiro e specie per darli sapore: ed è grande e inestimabile mercanzia per quel mare d'Alemagna. Le passare, per esser grandissime, partite in pezzi le salano, e così sono buone (...). * (Pietro Querini)

Il 15 maggio 1432 il Querini ripartì per Venezia con una parte dei compagni via Bergen, portando con sé 60 stoccafissi. Durante il viaggio di ritorno passò per Trondheim, Vadstena e Londra.

Giunse a Venezia il 12 ottobre 1432 dove fece conoscere lo stoccafisso, che ebbe successivamente un grande successo per la sua bontà e per la facilità di conservazione e di trasporto. In occasione del cinquecentesimo anniversario del naufragio, nel 1932 alla presenza dell'allora Ambasciatore d'Italia Alberto de Marsanich, gli abitanti di Røst, eressero un monumento sullo scoglio di Sandøy. Nei pressi di Røst un isolotto è stato denominato "isola di Sandriga", in onore della cittadina in provincia di Vicenza che ospita annualmente la Festa del baccalà. Una volta portato il prodotto in Italia, nasce la rivisitazione con la nascita della ricetta vicentina del Bacalà.



L'azienda di stoccafisso John Greger a Røst

Questa la genesi storica di un fatto che ha portato gli organizzatori di EOC2023 a ripercorrere la rotta del Querini, con un viaggio di 15 giorni che ha toccato i luoghi della **Via**

Querinissima. Un patrimonio storico culturale, tanto che nel giugno 2022 è stata fondata l'associazione internazionale **Via Querinissima**, che unisce i nomi della Serenissima e di Pietro Querini, con l'obiettivo di valorizzare il percorso storico-culturale legato all'itinerario compiuto dal mercante attraverso 14 paesi europei per rientrare a Venezia dalle Isole Lofoten.

Dall'Isola di **Røst** sono state toccate alcune regioni di riferimento del percorso e città simbolo della cultura sportiva internazionale, come **Lillehammer**, sede delle Olimpiadi 1994 così come lo sarà il Veneto nel 2026, **Oslo**, dove si è tenuto un incontro con una rappresentanza del Comitato Olimpico norvegese, e **Goteborg**. I Campionati Europei saranno anche ufficialmente presentati nell'ambito della **Festa del Bacalà** alla Vicentina di Sandriga, che ogni anno vede la partecipazione di ben 50 mila persone. Al tempo stesso la Confraternita presenzierà alla cerimonia di premiazione della finale Sprint knock-out a Vicenza l'8 ottobre, al termine della quale nell'area hospitality si terrà una piccola degustazione piatto tipico.



GIOVANI: In questa stagione ricordiamo inoltre alcuni risultati di rilievo come il bronzo di **Silvia Di Stefano** in Bulgaria nella Sprint dei Campionati Europei Giovanili che si sono svolti a fine giugno.

Il risultato è storico perché Silvia è la prima atleta azzurra a conquistare una medaglia in campo femminile ad una competizione di livello internazionale. La rassegna continentale ha messo in evidenza anche altri ragazzi nella Sprint come Paride Gaio, 6°, in M18 e Mattia Corona, 7°.

UN PARCO SENZA BARRIERE



Alcuni degli interventi realizzati sul sentiero per abbattere le barriere e renderlo così accessibile a tutti.

IN TRENTINO UNA SERIE DI PROGETTI A FAVORE DELL'INCLUSIONE ANCHE NEL BOSCO

A cura di Trentino Marketing



MADONNA DI CAMPIGLIO (TN): Uno degli angoli più suggestivi del Trentino si apre al turismo inclusivo. Nel circondario di Madonna di Campiglio, è stato inaugurato il nuovo sentiero che da Patascoss porta al lago di Nambino, superando i 1.700 metri di altitudine.

Siamo nel cuore di un territorio che punta a rimuovere le barriere – tanto fisiche quanto culturali – per dare accesso ai panorami del Parco Naturale Adamello Brenta. Nel corso degli anni, il Parco Naturale Adamello Brenta ha individuato, insieme agli altri attori del settore, in particolare Anffas onlus, Accademia della Montagna, aziende per il turismo e i consorzi turistici, tutta una serie di percorsi di “bellezza accessibile”.

ESPERIENZE UNICHE ED INCLUSIONE: L'obiettivo è consentire a tutti, comprese le persone con disabilità (ad esempio, con disabilità motoria, ma anche persone non vedenti o ipovedenti) di poter accedere a luoghi di particolare pregio all'interno dell'area protetta, per viverli nel senso più pieno del termine, utilizzando l'intero ventaglio delle possibilità offerte dai nostri sensi. Oltre a rimuovere gli ostacoli “fisici” e mettere in sicurezza località e per-

corsi, si sta sperimentando – è il caso del sentiero “Nudole” in Val Daone – la realizzazione di percorsi ad hoc che possano offrire ai visitatori esperienze importanti anche di tipo uditivo, olfattivo, tattile e così via. In molte aree di sosta sono stati collocati arredi adattati alle diverse esigenze, e le informazioni didattico-naturalistiche sulle bacheche sono state tradotte in braille.

IL SENTIERO Il nuovo percorso B06 Patascoss-lago di Nambino, reso ora accessibile a tutti, è lungo 1,8 km e si percorre in 45 minuti: si parte dal pascolo alpino di Patascoss e si attraversa il bosco per raggiungere la meta a 1.718 metri di altitudine. Il costo dell'opera è stato di 280.000 euro complessivi: 30.000 euro più la progettazione e il piano di sicurezza dal Parco naturale Adamello Brenta, 100.000 euro dal Comune di Pinzolo e 150.000 euro dalla Provincia autonoma di Trento che, tra-

mite il Servizio Sova, si è occupata dell'organizzazione generale dei lavori, della direzione e della realizzazione dell'intervento con il personale operaio del Progettore. Diventato inclusivo e accessibile, il sentiero è stato realizzato seguendo una modalità di esecuzione lavori a basso impatto ambientale: mentre i lavori avanzavano si lasciava dietro l'opera quasi completata, salvo alcune finiture e alcuni dettagli. Cinque operai Sova vi hanno lavorato per oltre 2 mesi, numerosi tecnici hanno contribuito con le proprie competenze al progetto e un ruolo importante lo ha svolto, nell'esecuzione lavori, dal livellamento del tracciato all'installazione delle staccionate e di altri elementi in legno, il Consorzio lavoro ambiente (Cla) con le cooperative Dinamicoop di Borgo Chiese e Rabbiese di Rabbi. Il sentiero da rendere accessibile è stato scelto tra una rosa di possibili tracciati dopo una serie di attenti sopralluoghi. I lavori hanno interessato

un sentiero di 1,8 km, si sono tenuti in primavera e in autunno e sono stati poco impattanti. Il tracciato è stato allargato raggiungendo l'ampiezza di 1 metro e 20 centimetri, livellato e reso quindi facilmente percorribile. Alcuni tratti resi problematici dalla presenza di sassi sono stati rivestiti da passerelle in legno. Si tratta di un sentiero alpino non accessibile a cavalli e bici. La gestione futura sarà a cura del Parco Naturale Adamello Brenta, mentre la sicurezza dei versanti sarà a carico del Comune di Pinzolo. “Si tratta di un'opera molto semplice - ha commentato l'Ing. Maurizio Mezzanotte, dirigente Sova - ma nello stesso molto importante perché permette a tutti di fruire della montagna”.

LE DIFFICOLTA' REALIZZATIVE. Quali sono le principali difficoltà riscontrate dai tecnici nel pianificare il suo “sbarrieramento”? Vediamole in sintesi: l'affioramento in alcuni punti di roccia tonalitica che, in alcuni punti, riduceva la larghezza del sentiero a poche decine di centimetri; il fondo irregolare per la presenza di numerose pietre provenienti da vecchi crolli rocciosi e per l'affioramento di radici di alberi (il sentiero è tutto nel bosco); l'erosione provocata dalle piogge e dalle acque di scorrimento, ma anche quella prodotta dal passaggio di tanti escursionisti.

IL RISULTATO: L'intervento che il Parco e il Sova hanno deciso di realizzare ha comportato innanzitutto alcuni lavori di livellamento e piccole deviazioni, senza impattare in maniera significativa sul tracciato. Nei punti più stretti il sentiero è stato portato ad una larghezza di circa 1,20 m. Dove sono presenti massi di grosse dimensioni, impossibili da rimuovere senza alterare drasticamente l'aspetto dell'area, il progetto ha previsto la realizzazione di camminamenti in tronchi e tavole di larice appoggiate sui massi stessi. Inoltre, dove il dislivello è più accentuato, sono stati collocati dei parapetti. “Possiamo parlare tranquillamente di lavori a basso impatto ambientale e paesaggistico. – sottolinea il direttore del Parco Naturale Adamello Brenta Cristiano Trotter - Le modifiche apportate, in particolare la risistemazione del fondo e i parapetti di legno nei punti più critici, verranno apprezzate da tutti coloro che percorreranno il sentiero, i diversamente abili, ma in generale chiunque voglia godersi una magnifica passeggiata nei nostri boschi in sicurezza, senza rinunciare alle emozioni generate da un'autentica immersione nella natura”.

MODELLO: L'iniziativa è un esempio virtuoso di un modello che si sta affermando a Madonna di Campiglio e

in generale nel Parco Naturale Adamello Brenta: tutti insieme, realtà pubbliche e private, associazioni che si occupano di disabilità ed enti territoriali, istituzioni finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente e aziende che promuovono il turismo, si può aprire questo angolo di Dolomiti a tutti i suoi estimatori, creando una rete di sentieri accessibili.

Tra i percorsi già esistenti troviamo, sempre a Madonna di Campiglio, quello lungo 5,3 km che da Patascoss porta alla Malga Ritorto, un magnifico balcone naturale: ombreggiata e pianeggiante, la strada, quasi completamente asfaltata (tranne gli ultimi 100 metri in sterrato) e in estate chiusa al traffico veicolare, è adatta anche al passaggio delle carrozzine.

Per la descrizione completa dei luoghi dedicati alla bellezza accessibile si può consultare un'apposita sezione del sito del Parco all'indirizzo: <https://www.pnab.it> Ricordiamo, infine, che in tutte le valli presidiate dal Parco i veicoli con un diversamente abile a bordo, appositamente contrassegnati, hanno diritto ad accedere gratuitamente e senza prenotazione ai parcheggi dove ci sono aree di sosta dedicate che diventano particolarmente importanti nei periodi di maggiore afflusso turistico.



GLI ENTI SPORTIVI DILETTANTISTICI E LA RIFORMA DELLO SPORT



In collaborazione con **Carla Gobetto, Avv. Stefania Rossi, Dott. Riccardo Cruciali, Dott. Fabio Romei, Avv. Gianmaria Daminato, Avv. Biancamaria Stivanello**

La nuova riforma dello sport – dopo molti rinvii - sembra essere in dirittura d'arrivo. Nel Consiglio dei Ministri del 31.5.2023 è stato discusso e approvato il testo del nuovo decreto legislativo c.d. "correttivo" che dovrebbe apportare modifiche ai decreti legislativi emanati nel 2021. E qualche settimana fa si è concluso il Corso per Enti Sportivi dilettantistici organizzato dalla FISO su piattaforma Teams, che si è avvalsa della competenza e della collaborazione di un gruppo di professionisti del settore sportivo.

Il corso si è articolato in quattro moduli, nel corso dei quali i docenti hanno affrontato i principali temi che riguardano l'ordinamento sportivo alla luce della recente riforma. Dopo un'iniziale presentazione delle novità legislative sono stati approfonditi svariati aspetti con particolare riguardo a quelli gestionali, fiscali e giuslavoristici della citata riforma perché uno degli obiettivi della FISO è quella di preparare i dirigenti sportivi, che sono il motore del movimento, ad affrontare i grandi cambiamenti del mondo sportivo.

La gestione amministrativa e fiscale degli Enti Sportivi dilettantistici



Come è noto le Società e Associazioni Sportive Dilettantistiche beneficiano di numerose agevolazioni fiscali, che tuttavia richiedono il rispetto di tutta una serie di adempimenti di carattere formale ed interno, che sono stati in parte modificati dalla Riforma dello Sport. Al fine di poter usufruire di tali agevolazioni tributarie le società e le associazioni sportive dilettantistiche devono dotarsi di uno statuto adeguato ai nuovi principi previsti dalla Riforma e che consenta in primo luogo il riconoscimento ai fini sportivi da parte della FISO e successivamente l'iscrizione iscrizione al nuovo

Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche (c.d. RAS). La mancata conformità dello statuto

comporterà la cancellazione dal RAS.

Le modifiche più salienti previste dalla Riforma richiedono l'adeguamento degli statuti vigenti e sono le seguenti: **D e f i n i z i o n e** dell'oggetto sociale.

Attività principale ed eventuale previsione di svolgimento di attività "diverse".

Lo statuto delle ASD dovrà prevedere come oggetto sociale **l'esercizio in via stabile e principale dell'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche**, compresa la formazione, la didattica la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica. Parimenti le ASD potranno esercitare attività diverse da quelle sportive **solo se**: l'atto costitutivo o lo statuto lo prevedono espressamente; queste attività hanno **carattere strumentale e secondario** rispetto alle attività

principali. Tra le attività "diverse" da quelle sportive rientrano tutte quelle attività che l'associazione svolge allo scopo di finanziare l'attività sportiva, quali ad esempio le attività di sponsorizzazione; la gestione di impianti e strutture sportive; lo svolgimento di corsi relativi ad attività di natura diversa da quella sportiva; la gestione del bar o del ristorante (riservato ai Soci o anche aperto al pubblico); la vendita di attrezzature e abbigliamento sportivi, etc. Se nello statuto non sarà prevista la possibilità di svolgere attività "diverse e strumentali", tutte queste attività, comprese quelle pubblicitarie e di sponsorizzazione, non potranno più essere esercitate dalla ASD.

- la Riforma dello Sport ha ampliato il regime di incompatibilità per gli amministratori di ASD/SSD circa la possibilità di ricoprire cariche in altre ASD/SSD affiliate alla medesima FSN, EPS o DSA. Se fino ad oggi tale divieto era limitato alla "medesima carica", a decorrere dal 1° Luglio sarà esteso a "qualsiasi carica" nell'ambito del medesimo Organismo di Affiliazione.

I tre moduli di lezioni in materia fiscale

I nuovi profili giuslavoristici nel mondo dello sport

In arrivo tante novità per ASD/SSD in relazione alle attività professionali nel mondo sportivo, che in questa sede potremo solo esporre in modo estremamente sintetico.

Il Decreto Legislativo n.36/2021 ha ampliato la nozione di lavoratore sportivo, al fine di includere anche nuove figure, necessarie e strumentali allo svolgimento delle attività sportive. Escluse, invece, le figure con ruoli meramente amministrativo gestionali.

Le nuove figure professionali potranno essere qualificate come subordinati, autonomi o Co.Co. Co. Il Decreto definisce anche i parametri della figura del volontario sportivo. Il volontario che presta gratuitamente la propria opera nel settore sportivo, dovrà comunque essere assicurato per la responsabilità civile verso i terzi e non potrà essere remunerato in alcun modo, ma potrà ricevere rimborsi spese documentati di vitto, alloggio, viaggio e trasporto, sostenuti al di fuori del territorio comunale di residenza. Tali rimborsi



Avv. Biancamaria Stivanello

non concorrono a formare il reddito ai fini fiscali. I due moduli di lezione in materia lavoristica sono stati tenuti dall'**Avv. Biancamaria Stivanello**, che si occupa di diritto e fiscalità dello sport dilettantistico e del Terzo Settore. Svolge attività di formazione per dirigenti di ASD e SSD e collabora con la Scuola dello Sport. E' socia e componente del comitato di redazione della rivista on-line "Fiscosport".

Dott. Fabio Romei



sono stati tenuti dal **Dott. Fabio Romei** (Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti), che è Consulente e revisore di federazioni sportive nazionali ed enti sportivi. Svolge attività di formazione per la Scuola dello Sport dal 1998. Docente nel corso di Management sportivo Luiss in collaborazione con Sport Salute; Vice Presidente commissione società sportive ODCEC Roma e Segretario Generale di MSA Manager Sportivi Associati. E' socio e componente del comitato di redazione della rivista on-line "Fiscosport".





La responsabilità penale nello sport

L'esercizio di attività sportive può comportare la verificazione di sinistri anche gravi; è, quindi, importante e utile riflettere sui possibili scenari di responsabilità civile e penale.

L'Orienteering non fa eccezione e molti sono i profili giuridici di interesse per i partecipanti, le associazioni e società sportive coinvolte e gli organizzatori di manifestazioni.

All'interno del corso di formazione organizzato da F.I.S.O. un modulo è stato riservato specificamente al diritto penale: partendo da un inquadramento di parte generale sono stati delineati i reati eventualmente ascrivibili e affrontati i temi della responsabilità colposa e omissiva, con l'individuazione delle regole cautelari prescritte e delle connesse posizioni di garanzia.

È stata ricordata la differenza tra la responsabilità delle persone fisiche e quella delle persone giuridiche (rilevante alla luce del recente inserimento della frode sportiva tra i reati presupposto della legge n. 231/2001).

Attenzione particolare è stata dedicata al concetto di "rischio sportivo", declinato a seconda del tipo di attività, e alla sua accettazione da parte degli utenti, anche in ottica di "autoresponsabilità".

Ampio spazio è stato riservato alla rassegna dei doveri delle società, o associazioni sportive, e degli organizzatori nei confronti di amatori, atleti e terzi, con opportuni rimandi alla prassi giurisprudenziale emersa in pratiche affini (es. trail running) e agli orientamenti prevalenti.

L'analisi casistica si è concentrata: - sulle ipotesi di responsabilità penale nel caso di pericolosità dei luoghi dove si svolge la pratica sportiva o si gareggia (con doverosa valutazione dei rischi ambientali, connessi alle diverse tipologie di percorso, e delle condizioni meteorologiche); - sui preliminari accertamenti dell'idoneità fisica di coloro che partecipano alle gare; - sulla predisposizione di adeguata assistenza (anche sanitaria) nel corso della manifestazione e sulla corretta gestione delle emergenze.

Le lezioni in materia penalistica sono state tenute dal Dott. Riccardo Crucioli (Giudice penale del Tribunale di Genova) e dall'Avv. Stefania Rossi (Procuratore Federale F.I.S.O. e docente di diritto penale nell'Università degli Studi di Trento). Entrambi sono autori di numerose pubblicazioni scientifiche sui temi del diritto penale sportivo e collaborano con la Rivista di Diritto Sportivo del CONI.



Il vincolo sportivo

Tra le principali novità della riforma, si prevedono quindi l'abolizione del vincolo sportivo, inteso come limitazione alla libertà contrattuale dell'atleta, anche nel settore dilettantistico, nonché il riconoscimento dell'attività di associazioni e società sportive dilettantistiche che hanno formato l'atleta, alle quali è assicurato un premio di formazione. Il vincolo sportivo si configura come una situazione di soggezione conseguente al tesseramento presso una società sportiva affiliata ad una Federazione Sportiva Nazionale, per effetto del quale è impossibile il trasferimento ad altra società sportiva senza preventivo nulla osta della prima. L'approvazione della nuova normativa porterà a una vera

e propria rivoluzione nell'intero mondo dilettantistico, che dovrà riorganizzarsi in toto per far fronte a un mutamento radicale che rischia di portare a gravi ripercussioni per l'intero movimento. Se, infatti, da una parte l'atleta avrà sicuramente una maggiore libertà nella scelta della società con la quale svolgere l'attività sportiva, d'altro canto le stesse società non potranno più puntare né conseguentemente investire sulla programmazione tecnica futura legata ai propri atleti. La lezione è stata tenuta dall'Avv. Gianmaria Daminato, specializzato in Diritto sportivo. Docente al Master di 1° livello di Milano Bicocca. Membro del Consiglio Direttivo nazionale di AIAS. E' consulente del Comitato Regionale Veneto LND-FIGC. Membro della

commissione giuridica della LND-FIGC.

La partecipazione al Corso da parte degli Affiliati è stata molto soddisfacente e quasi sempre le lezioni – tutte di taglio pratico - si sono trasformate in un ampio dibattito con i relatori sulle varie materie tematiche affrontate di volta in volta.

Ora non ci resta che attendere di

poter leggere le ultime modifiche

apportate dal Governo alla Riforma

dello Sport, con la promessa di

organizzare qualche altra giornata

di formazione e aggiornamento

nell'autunno prossimo per supportare

al meglio i nostri Dirigenti, qualora i

cambiamenti nel decreto correttivo

di prossima pubblicazione lo

richiedessero.

Avv. Gianmaria Daminato



STORIA UN PO' ROMANZATA DEI SIMBOLI DELLA

WORLD CUP E DEI WOC 2026

Di Andrea Immovilli



GENOVA: Già nel 2019 incaricammo Maurizio Immovilli di elaborare un logo per gli eventi che stavamo programmando per il 2024, con l'occasione di Genova Capitale Europea dello Sport; l'unico suggerimento che ricevette riguardò il soggetto, un Geco. Dopo un po' di tempo ci propose i primi schizzi, destinati purtroppo a finire nell'oblio a causa della Pandemia che bloccò tutto. Passato il periodo nefasto abbiamo ripreso a lavorare agli eventi del 2024 e adesso anche del 2026, di conseguenza anche al logo ma dando al grafico nuovi input.

Tra i vari progetti che ci vengono sottoposti scegliamo quello che ha come soggetto la Lanterna, ed il motivo è semplice: la Lanterna è Genova. Inoltre nel logo vi sono rappresentati i monti che contornano la nostra città (teatro delle 3 e 5 Giorni), c'è il mare, elemento indissolubile con una Genova marinara, e infine il volo d'uccelli che rappresenta la libertà, che è una cosa che ritengo rappresenti bene il nostro Sport.

"PACCIÙGO", LA MASCOTTE

Anche la Mascotte ha una genesi abbastanza complessa. Inizialmente si parte dal geco, che viene sviluppato in maniera diversa da quello nato

La Liguria sarà teatro di eventi di livello internazionale di Corsa Orientamento. Si inizia nel 2024 con la Coppa del Mondo che si tiene a Genova e Camogli. Un appuntamento che funge da prologo al Mondiale Urban WOC 2026. Il Comitato Organizzatore sta lavorando alla brand identity dell'evento, a partire dal logo. Ecco un simpatico articolo che ci racconta il percorso non solo del logo, ma pure della mascotte.



come logo nel 2019, le prime bozze ci convincono e si prosegue su quella strada; ma che ci azzecca un Geco con Genova? Presto detto: ogni fessura dei vecchi muri di pietra liguri è l'habitat di questo simpatico animale. Però cominciano ad insidiarsi alcuni dubbi: "ma è un animale notturno", quindi ci chiediamo se "rappresenta davvero il centro storico di Genova?" e "rappresenta una gara che si svolgerà in pieno sole?" Ci pensa allora Lutaj Eleni a togliersi dall'impasse con un post dove scrive solo "gatto, gatto, gatto!" sembra un capriccio ma

invece è un colpo di genio: i gatti sono i veri re del Centro Storico, anzi sono i sovrani dei tetti di ardesia delle case, tant'è che in genovese il gatto è anche detto Lèvre de cuppi (lepre dei tetti).

Ricordo che uno scrittore Genovese mi disse una volta "quando abitavo nel Centro Storico in una soffitta, mentre lavoravo alla scrivania che dava ad una finestra, tutti i giorni

ricevevo la visita di una gatta, entrava dalla finestra aperta e spariva per la stessa strada".

Sì, ripensandoci solo un gatto poteva essere la mascotte degli Eventi del 2024 e 2026. Definito il soggetto dovevamo trovare un nome, quindi abbiamo fatto un sondaggio, proponendone quattro (tutti legati alla tradizione genovese): ha vinto Pacciùgo, strano nome direte voi, bene ve ne racconto la storia.

e la moglie si era recata, come sempre, al Santuario a pregare. Quando Pacciùgo giunse, non trovò la moglie e chiese notizie ai vicini cercando di non farsi riconoscere. Ma una vecchiona, avendo capito che l'uomo era Pacciùgo ed essendo stata sempre invidiosa dei due sposi, gli disse che Pacciùga tutti i sabati scompariva con la scusa di recarsi al Santuario della Coronata a pregare, ma che in verità si incontrava con un uomo. Sentendo ciò il marinaio fu colto da forte collera e gelosia e senza esitazione si avviò verso Coronata;

giunto a metà strada incontrò la moglie che nel vederlo e avendolo immediatamente riconosciuto gli corse incontro abbracciandolo e baciandolo. Pacciùga, asciugandosi poi le lacrime di felicità, iniziò a ringraziare la Madonna che aveva ascoltato le sue preghiere e disse al marito che il sabato seguente sarebbero andati tutti e due al Santuario per ringraziarla.

Pacciùgo però non riusciva a togliersi di mente il tarlo della gelosia e così il giorno dopo propose alla moglie di fare una gita in barca a Cornigliano; quando furono al largo le domandò spiegazioni sul suo presunto tradimento. Pacciùga, che non si aspettava tale domanda dal marito, rimase un attimo in silenzio e Pacciùgo, interpretando il silenzio

della moglie come ammissione di colpevolezza, fuori di sé, la colpì con un coltello e la gettò in mare.

Pacciùgo allora vogò verso riva e scese a Sampierdarena, ma il rimorso per quanto aveva fatto lo perseguitava ed egli si recò al santuario di Coronata per chiedere perdono alla Madonna. Grande fu la meraviglia e la gioia di Pacciùgo quando, entrando in chiesa, vide la sua buona moglie, salva, in ginocchio davanti all'altare che pregava. Capì allora che la Vergine aveva compiuto quel miracolo perché sapeva che Pacciùga gli era sempre stata fedele e così le corse incontro e la abbracciò con tutto il suo amore.

Note:

Sembra che la storia scritta in genovese sia stata trovata nel 1887 da Padre Persoglio, rovistando negli archivi del Santuario di Coronata e la rese pubblica. Pacciùgo e Pacciùga sono entrati a far parte della tradizione anche nelle maschere carnevalesche di Genova. Pacciùgo è anche il nome di un gelato misto, nato nel 1941 al caffè Excelsior di Portofino e diffusosi in seguito nella Riviera Ligure.

L'uso del termine fare un pacciùgo a Genova è divenuto sinonimo di fare un pasticcio.

Da domani sarà ricordato anche per essere la mascotte della

WORLD CUP 2024 e del WOC2026



Photo Renato Pizzutti

FUORICLASSE UN PROGETTO 4.0 CHE VALE 80 MLN/€

A cura di Elena Poli, vice presidente FISO e Responsabile Commissione Progetti

FUORICLASSE Orienteering sport per tutti, è il progetto proposto dalla FISO ed ammesso a contributo a fine settembre 2022 da Sport e Salute, nell'ambito del Fondo 80 mln€ del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, destinato agli organismi sportivi per la promozione e la realizzazione dell'attività sportiva di base in tutto il territorio nazionale. Cinque gli avvisi per 5 linee di finanziamento che abbracciano tutti i possibili utenti con l'obiettivo di aumentare la pratica sportiva di base in Italia.

35%	€28 MLN	Bambini e adolescenti
28%	€22,4 MLN	Over 65 e ceti fragili;
30%	€24 MLN	Scuola, pre-scuola e genitori
5%	€4 MLN	Abilità motorie di base
2%	€1,6 MLN	Formazione

I Target sono chiaramente individuati con risorse assegnate rivolte ad avvicinare le nuove generazioni allo sport in particolare promuovendo un modello capace di prevalere su abitudini e stili di vita poco virtuosi, per prevenire l'abbandono sportivo, assicurando che lo sport sia un elemento veramente stimolante in particolare nella vita dei giovani e rendendo lo sport accessibile a tutti, soprattutto verso i più fragili anche economicamente. L'obiettivo è di incidere sulle barriere economiche che allontanano o almeno non facilitano l'avvicinamento delle persone allo sport. Infatti, secondo il nuovo rapporto pubblicato dall'Istat "Sport, attività fisica, sedentarietà" del 1° dicembre 2022, dedicato all'analisi della pratica sportiva e dei livelli di sedentarietà, gli italiani risultano essere sempre più sedentari in contrapposizione con le Linee Guida dell'OMS per l'attività fisica e la prevenzione della sedentarietà emanate a fine 2020 con cui si raccomanda di limitare comportamenti sedentari in tutte le fasi della vita (es. bambini e adolescenti, adulti, adulti maturi, etc.) per generare benefici per la salute. Gli Avvisi di Sport e Salute sono

stati pubblicati il 26 luglio 2022, con deadline di presentazione dei progetti 9 settembre 2022. Pochissimo tempo per prendere visione di linee guida e requisiti e per scrivere una proposta adeguata. La Commissione Progetti con Elena Poli e Vincenzo di Cecco ha raccolto la sfida e presentato in una manciata di giorni progetti per le linee €28 MLN e €24 MLN. Purtroppo soltanto quello relativo alla Quota 30% è stato premiato, con l'intero finanziamento pari a 206 mila euro di cui 155 da destinare ad attività fisico-sportive nelle 4 discipline. L'erogazione del finanziamento è strettamente legata all'effettivo avanzamento del progetto che sarà monitorato attraverso una rendicontazione sia economica sia delle attività di progetto.

FUORICLASSE intende rispondere all'esigenza di potenziamento dell'attività promozionale nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, con l'obiettivo di favorire l'avvicinamento di bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni, facendo leva sulla figura genitoriale, alla conoscenza e alla pratica dell'Orienteering e delle sue 4



SOCIETÀ

Sport, attività fisica, sedentarietà

NEGLI ULTIMI VENT'ANNI PIÙ' PRATICA DI SPORT E DI ATTIVITÀ FISICA E MENO SEDENTARIETÀ

Aumentano le persone di tre anni e più che praticano attività fisico-sportiva nel tempo libero, dal 59,1% del 2000 al 66,2% nel 2021, mentre si riduce la quota di chi non pratica alcuna attività, dal 37,5% al 33,7%.

SI PRATICA SPORT PER LO PIÙ UNA O DUE VOLTE A SETTIMANA

GAP DI GENERE ANCORA A FAVORE DEGLI UOMINI MA IN PROGRESSIVO CALO

Nel 2021 il 39,8% degli uomini pratica sport in modo continuativo o saltuario contro il 29,6% delle donne. Ma il gap di genere è in diminuzione: tra il 2000 e il 2021 la differenza uomo/donna si è ridotta di quasi il 30%.

CON LA PANDEMIA GIÙ LA PRATICA SPORTIVA TRA BAMBINI E RAGAZZI

Nel 2021 crolla la pratica sportiva continuativa tra bambini e ragazzi di 3-17 anni, dal 51,3% al 36,2%, e parallelamente cresce la sedentarietà (dal 22,3% al 27,2%).

ANCORA FORTE IL DIVARIO TERRITORIALE E PER TITOLO DI STUDIO

FAMILIARITÀ NELLA PRATICA SPORTIVA DEI PIÙ GIOVANI

fortemente calmierate, con sconti di almeno il 50%, rispetto a quelle di norma praticate;

- adottino il servizio di **tracciamento digitale** tramite l'iscrizione dei partecipanti alla **Piattaforma** di monitoraggio di Sport e Salute (detta anche Piattaforma), accessibile via web.

Tre requisiti apparentemente facili ma che hanno, in molti casi, messo in crisi il rapporto consolidato ASD-Scuola. In primis, per la durata minima dell'offerta di attività fisico-sportiva, impensabile per una proposta di Orienteering che si svolga esclusivamente in orario scolastico. Per questo motivo, pur lasciando ad ogni ASD/SSD autonomia di azione in relazione alle particolarità e specificità del territorio, il progetto FISO è stato strutturato in 3 fasi

FASE 1 - Presentazione e promozione dell'attività su vasta scala scolastica: attività, opzionale, che permette di contattare il maggior numero di scuole, classi, alunni e famiglie informandoli dell'offerta/servizi previsti dall'iniziativa progettuale.

FASE 2 - Attivazione di corsi/eventi in orario scolastico. In tale fase l'attività laboratoriale sarà proposta alle classi individuate dalla Scuola, nell'orario già previsto dal normale svolgimento dell'attività motoria coinvolgendo l'insegnante.

FASE 3 - Laboratori di orienteering

per gruppi di ragazzi/e in orario **extrascolastico**, in continuità con il corso svolto in classe. In questa fase si darà spazio ad un'attività specifica o di indirizzo, pur mantenendo la polivalenza dell'azione sportivo-educativa. Oltre a questo, va considerata la novità introdotta dal tracciamento digitale. Si tratta in sostanza di utilizzare una web app in grado di registrare il partecipante e di **geolocalizzarlo** tramite scansione via smartphone di un **QRCODE** associato all'evento sportivo o di formazione, necessariamente tramite l'inserimento in Piattaforma del suo **Codice Fiscale**. Non è difficile

immaginare le resistenze incontrate dalle nostre società, e siamo convinti non solo le società FISO, nel modo scolastico in cui la presenza di minori impone limitazioni di privacy e di accesso al cellulare. Problematiche, forse inizialmente, sottovalutate da Sport e Salute nel rapporto con il mondo Scuola. Per questo ed altri motivi di praticità operativa legati alle peculiarità del nostro sport, la linea progettuale è stata più volte "messa a punto" in corso di sviluppo, in un costante confronto con il team di supporto di Sport e Salute.



**Dipartimento
per lo Sport**

Presidenza del Consiglio dei Ministri

**SPORT
E SALUTE**

QUANTO DOVREMMO MUOVERCI

LINEE GUIDA OMS

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) a fine 2020 ha emanato le nuove Linee Guida per l'attività fisica e la prevenzione della sedentarietà, che forniscono raccomandazioni per la salute pubblica basate su evidenze scientifiche. I livelli raccomandati differiscono sulla base dei sottogruppi della popolazione. L'infografica offre un quadro sintetico per 4 di tali sottogruppi.



Per tutti si raccomanda di limitare il tempo trascorso in sedentarietà in tutte le fasi della vita (es. bambini e adolescenti, adulti, adulti maturi, etc.). È infatti comprovato che sostituire comportamenti sedentari con attività fisica di qualsiasi intensità genera benefici per la salute.

PER SAPERNE DI PIÙ: <https://www.sportesalute.eu/primo-piano/2345-organizzazione-mondiale-della-sanita-nuove-linee-guida-per-stare-attivi-e-in-salute.html>

FUORICLASSE

Il processo di funzionamento

La necessità di produrre risultati immediatamente misurabili e sotto controllo, non può che farci apprezzare questo nuovo strumento messo a disposizione per supportare gli OO.SS nella gestione e monitoraggio degli eventi sportivi. Anche se funzionalmente non è ancora al top, le attività delle ASD/SSD possono essere monitorate giorno per giorno tramite una dashboard, molto semplice, in cui si può visualizzare a vari livelli di aggregazione i dati di partecipazione: numero di partecipanti agli eventi (=CF unici) vs numero di presenze (=registrazioni dei CF). E' stato anche necessario un periodo di studio e di approfondimento del funzionamento del backend della Piattaforma affinché il team della Commissione Progetti potesse stabilire una modalità di lavoro accettabile per le società e dare avvio alla fase operativa di FUORICLASSE,

nel gennaio 2023. Ogni società può inoltre far riferimento ad un tutor FISO per gestire i propri eventi e per problemi con le registrazioni. Per le società del Nord Italia è Anna Giovannelli mentre per il Centro-Sud è stata coinvolta Tina Di Tommaso. Nei mesi di utilizzo della Piattaforma, considerata la novità nella modalità di lavoro ed un primo periodo di assestamento, possiamo senz'altro affermare che le ASD/SSD ed i tecnici incaricati si sono ben comportati, dimostrando un considerevole impegno nella registrazione dei ragazzi e dei loro accompagnatori. Minore invece la disponibilità da parte delle Scuole poiché in molte occasioni non hanno voluto o potuto fornire il dato fiscale degli studenti per motivi di privacy, soprattutto per quanto riguarda i bambini della scuola primaria, impedendo di fatto la registrazione in Piattaforma e quindi il monitoraggio dell'attività svolta. L'obiettivo dichiarato dalla FISO

con FUORICLASSE è di raggiungere entro il 31 dicembre 2023 (Data di Cut-off del progetto) 3.000 Studenti

garantendo la soglia minima delle

30mila presenze agli eventi di

attività fisico-sportive, almeno

per la C-O e il Trail-O. Per le altre

discipline, dove pure abbiamo

dichiarato un obiettivo numerico

forse un po' troppo ambizioso,

prevediamo purtroppo di non poterlo

raggiungere dal momento che sono

pochissime le Società che ad oggi

hanno proposto e registrato eventi

di MTB-O e SCI-O. La commissione

sta studiando una nuova strategia

operativa per sollevare anche solo

parzialmente i numeri almeno di

MTB-O nel prossimo autunno.

Con il SAL al 30 giugno FISO

comunicava a Sport e Salute di aver

organizzato complessivamente 108

eventi di attività fisico-sportiva e di

aver registrato 17.368 presenze per

3.172 partecipanti in 15 regioni. C'è

ancora diversa strada da fare.

ALTRI PROGETTI

Non solo FUORICLASSE ma anche SCUOLA ATTIVA JUNIOR e, nell'ambito dei contributi ordinari 2022 per le Discipline Sportive Associate, nel periodo ottobre 2022-maggio 2023 FISO ha partecipato a due altri progetti di Sport e Salute: LE DSA PER I GIOVANI E NELLE SCUOLE e ATTIVITA' OVER 65 E NEL SOCIALE. Per l'attività di promozione dell'attività fisica per giovani e studenti abbiamo presentato ORIENTARSI A SCUOLA, una proposta di attività outdoor nel cortile della scuola, in ambiente naturale e in aree verdi strutturate con interventi con le classi in affiancamento agli insegnanti, basata su un'idea progettuale della Commissione Scuola che vogliamo

qui ringraziare per il contributo fornito, indirettamente ma anche direttamente con il supporto di Massimo Ghirardi e Elena Rampado. Le 20 società di 14 Regioni ammesse al contributo, hanno complessivamente prodotto circa 50 nuovi impianti cartografici scolastici da orienteering e raggiunto circa 4.000 studenti. Anche per questi progetti era richiesta la gestione su Piattaforma di Monitoraggio uno strumento a cui oramai tutti gli Organismi Sportivi e le società dovranno fare l'abitudine.

Un doveroso ringraziamento va a Simonetta Malossini della segreteria Fiso che si occupa della rendicontazione dei progetti.

PAROLE CHIAVE DELLA PIATTAFORMA

ASD/SSD: società affiliate che partecipano al progetto

LUOGHI: località principali con indirizzo associate agli eventi

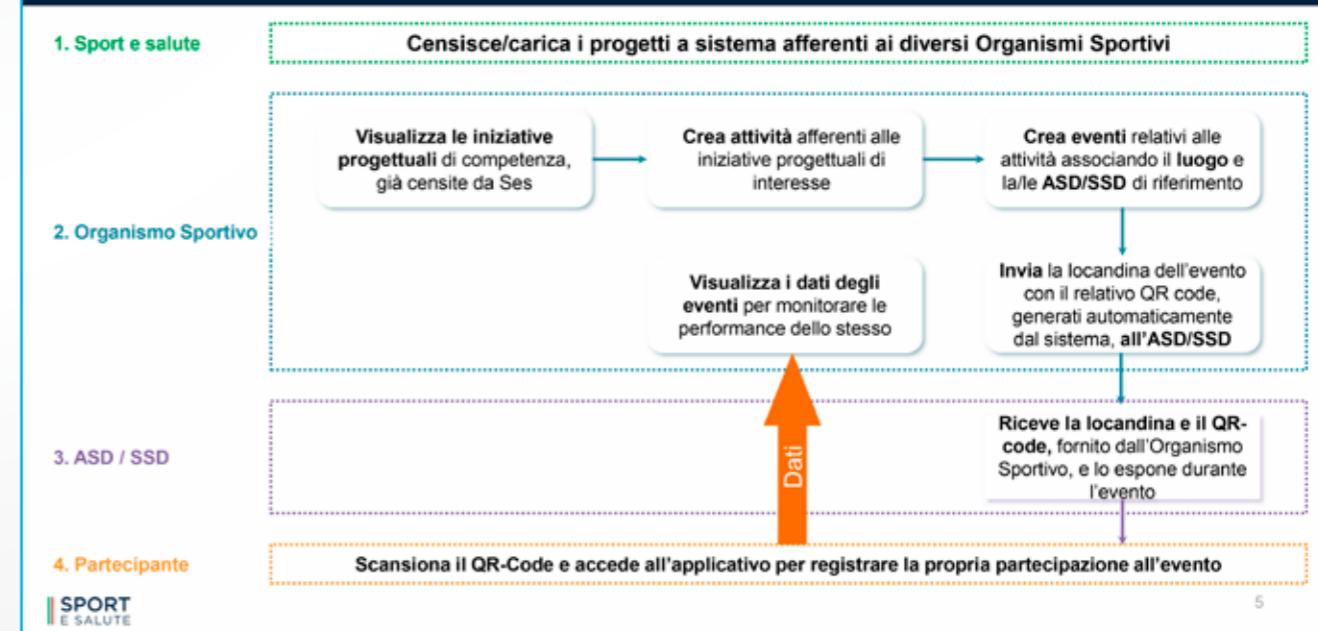
PARTECIPANTI: codici fiscali unici censiti tramite l'iscrizione alla Piattaforma

ATTIVITA': attività/discipline proposte con i progetti (fisico-sportiva, formazione)

EVENTI: proposte ludico-sportive o formative

DATI PARTECIPAZIONE: #presenze(=registrazioni) e #partecipanti

Il processo di funzionamento della piattaforma



SCI

**Il piacere di scivolare verso giorni pieni di meraviglia,
piste perfette, cime imbiancate e indimenticabili emozioni.
Questa è la gioia dello sci, per un inverno
semplicemente perfetto.**

